

100.000 EDILI DOMANI MANIFESTANO A ROMA PER LA CASA

A PAGINA 11

Alla Corte Costituzionale gli atti del processo contro i giudici democratici

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nixon starebbe preparando un intervento militare di Saigon in Cambogia

A pag. 12

Via il governo che ha accettato i voti del MSI!

Agente di PS ucciso dai fascisti con una bomba durante un illegale raduno missino a Milano mentre Andreotti sfida le istituzioni democratiche

Gruppi di teppisti hanno attaccato in piazza Tricolore dove il caporione Ciccio Franco avrebbe dovuto tenere il provocatorio comizio vietato - In gravi condizioni anche un altro agente e un ragazzo di 14 anni - Selvaggi atti di violenza degli squadristi - Oggi sciopero generale di un'ora a Milano e in altre città - Presa di posizione della Federazione sindacale CGIL, CISL e UIL - Dibattito al Senato

I voti di fiducia a ripetizione al Senato non mascherano la fine della maggioranza

Aperto ricatto del presidente del Consiglio contro il proprio partito e contro gli alleati - Proteste di socialdemocratici e repubblicani - Un richiamo di Fanfani contro il metodo di votare una legge che si considera da cambiare - Le dichiarazioni dei compagni Perna, Chiaromonte e Colajanni e del capogruppo del PSI Pieraccini - Tradite dal governo le attese del personale insegnante

Il governo deve andarsene

L'ufficio politico del PCI ha emesso ieri il seguente comunicato:

« Questa sera a Milano bande fasciste convenute per il comizio di un noto caporione del MSI hanno ucciso un agente di polizia, impegnato nell'adempimento del proprio dovere.

« L'ufficio politico del PCI, nell'esprimere il suo profondo cordoglio ai familiari dell'agente, rileva come anche questo gravissimo, tragico episodio metta a nudo il volto odioso del neofascismo, nemico dell'ordine democratico e della legalità costituzionale. I tragici fatti di Milano indicano chiaramente dove può condurre la politica di incenerimento delle forze reazionarie e di collusione con la destra missina portata avanti dall'onorevole Andreotti.

« Nel tentativo di sopravvivere, il governo di centro-destra sta gettando il Parlamento e il Paese nel marasma, sta sfidando apertamente le istituzioni democratiche e la volontà popolare. Alla Camera, esso ha potuto salvarsi solo grazie ai voti missini. Al Senato, anziché trarre le dovute conseguenze delle ricorrenti clamorose sconfitte, l'onorevole Andreotti è ricorso al grave espediente di ripetuti voti di fiducia. Ma questo sfrontato ricatto nei confronti degli alleati di governo e della stessa DC non può nascondere l'irrimediabile sfaldamento della maggioranza.

« Il governo Andreotti è incapace di governare: aggira ed elude tutti i problemi sociali e politici, elude e calpesta le esigenze di giustizia e di benessere delle masse popolari, alimenta le trame eversive di destra.

« Nessuna forza democratica può ancora avallare questo stato di cose, sempre più pericoloso per il regime democratico. Il governo Andreotti deve andarsene. È necessario al Paese un nuovo governo che ristabilisca condizioni di normalità e sicurezza nella vita democratica ed esprima un risolutivo impegno antifascista. Questa soluzione è possibile subito. I comunisti sono pronti a fare la parte che loro spetta. È venuto il momento per tutti i gruppi politici e per gli uomini di tutti i partiti, che vogliono esprimere la coscienza antifascista e democratica della nazione di assumersi le loro responsabilità, liquidando senza indugio il governo Andreotti e aprendo la strada a uno sbocco positivo dell'attuale crisi politica.

« Facciamo sentire le masse lavoratrici la loro forza unitaria e la loro decisione di porre fine a una situazione di tensione e di rischio crescenti per le istituzioni democratiche.

« Garantiscano in questo momento i comunisti e tutti i democratici la più ferma vigilanza contro ogni tentativo di provocazione ».

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

I teppisti fascisti di Almirante e di Ciccio Franco hanno portato la morte a Milano. Nel corso degli scontri avvenuti nel tardo pomeriggio di oggi nella zona attorno a piazza Tricolore una squadra di teppisti fascisti ha lanciato contro un gruppo di poliziotti diverse bombe a mano. Un ordigno è esploso. Un agente è rimasto ucciso, altri sono rimasti feriti. L'agente rimasto ucciso dalla bomba fascista si chiamava Antonio Marino, 20 anni, del 2. reparto celere di stanza alla caserma Annarumma.

Durante gli scontri un giovane di 14 anni, Giuseppe Cipolla, è rimasto ferito gravemente da un colpo d'arma da fuoco. Una pallottola lo ha raggiunto alla parte destra, all'entorace destro. Non è possibile sapere, fino a questo momento, come è avvenuto questo ferimento. Il questore di Milano ha escluso che la polizia abbia fatto uso di armi da fuoco.

Questi gravi fatti sono avvenuti nel corso di una serie di atti teppistici fascisti, verificatisi al seguito della proibizione del comizio che il caporione Ciccio Franco avrebbe dovuto tenere questo pomeriggio in piazza Tricolore.

Contro la manifestazione fascista si erano pronunciate, nei giorni scorsi, tutte le forze democratiche e antifasciste, dal PCI alla DC, al PSI, al PRI, al PSDI, i Consigli regionali, provinciale e comunale, le organizzazioni partigiane, sindacati e consigli di fabbrica di numerose aziende. La questura in un primo momento aveva proibito il corteo che doveva percorrere le strade del centro e spostato la sede del comizio dalla centralissima piazza degli Affari a piazza Tricolore.

Questa mattina, poco prima di mezzogiorno, il prefetto Libero Mazza, diramava un comunicato con il quale si vietava il comizio fascista. La disposizione del prefetto Mazza, se da un lato accoglieva le proteste degli antifascisti, dall'altro conteneva elementi particolarmente gravi in quanto, di fatto, veniva a proibire tutte le manifestazioni politiche (escluse quelle sin daccali e celebrative della Resistenza) da oggi al 25 aprile.

La disposizione del prefetto era, comunque, tardiva. Infatti era noto a tutti, e so prattutto alle autorità di polizia, che in occasione del comizio di Ciccio Franco stava affluendo a Milano numerosi teppisti fascisti provenienti da tutta Italia. Questi teppisti erano, come i fatti hanno dimostrato, armati e decisi a tutto.

Ad aumentare l'atmosfera di tensione veniva anche un telegramma di Almirante che costituiva un vero e proprio invito allo scontro. Almirante sostiene nel suo telegramma che « il divieto non ha alcuna giustificazione » e che « è la riprova della prepotenza delle sinistre e della carenza sistematica di ogni autorità ».

In questa atmosfera di crescente tensione si giungeva alle 18, ora in cui era in programma in piazza Tricolore il vietato comizio di Ciccio Franco. La piazza era presidiata dalla polizia. Circa cinque-



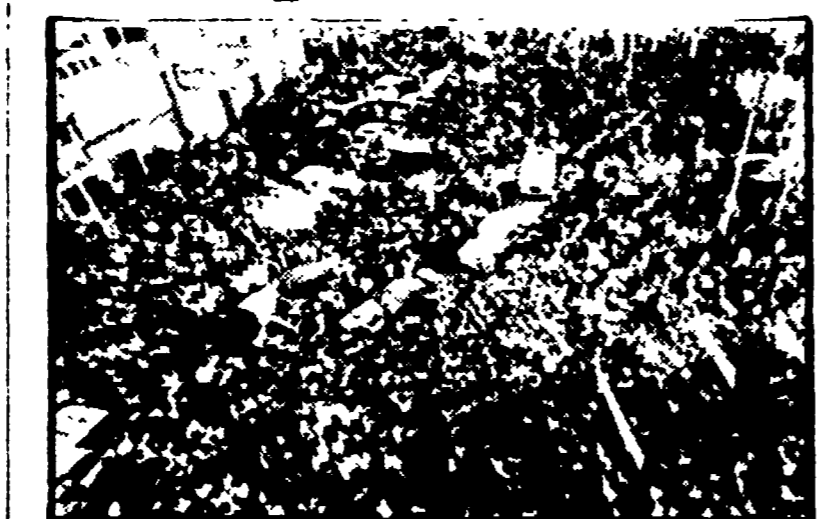
MILANO - Il corpo senza vita dell'agente di PS Antonio Marino, giace sull'asfalto di via Bellotti, mentre si attende l'arrivo del magistrato

In seguito al grave atteggiamento del governo al Senato

Cresce la tensione nel centro-destra Anche PRI e PSDI accusano Andreotti

Convulse consultazioni fra i dirigenti dei partiti governativi - I repubblicani criticano l'uso del voto di fiducia da parte del presidente del Consiglio e affermano che il governo « ha aggravato le condizioni del Paese » - Ammonimento di Nenni alla DC - Il PSI parteciperà ai sondaggi promossi dal PSDI

In duecentomila ai funerali dei palestinesi



Grandiosi funerali, ieri a Beirut, per i tre dirigenti di Al Fatah e per gli altri palestinesi uccisi nella brigantessa aggressione di lunedì: circa 200 mila persone si sono strette intorno ai feretri di Abu Yussef, Kamal Adwan e Kamal Nasser (nella foto). Riti funebri simbolici si sono svolti anche in altre capitali arabe - al Cairo, a Damasco, a Baghdad - e nella cittadina natale di Kamal Nasser, Bir Beit nella Cisgiordania occupata. A Beirut, i guerriglieri avrebbero catturato tre persone sospettate di aver fatto parte del commando israeliano. A PAG. 12

Le sconfitte subite dal governo al Senato sulla legge per gli insegnanti, e l'uso ripetuto della richiesta del voto di fiducia da parte di Andreotti - anche contro il parere del partito della maggioranza - hanno accentuato le tensioni interne nel centro-destra.

Per tutta la giornata di ieri, parallelamente al dibattito in corso a Palazzo Madama, si sono svolti numerosi contatti tra i partiti governativi, in un clima convulso. Non sono mancate le accuse di manovre di malcontento di La Malfa, di Orlandi e di alcuni settori della DC. L'operato di Andreotti è stato vivacemente criticato, ma le accuse si sono rivolte anche contro il segretario dc, Forlani, accusato da Donat Cattin di avere creato un « voto di responsabilità » nella fase congressuale dello « Scudo crociato », ossia di avere lasciato andare alla deriva la barca del governo senza assumersi le responsabilità che sono proprie del Partito di maggioranza relativa. « Pensiamo - afferma una nota della corrente di « Forze nuove » - che il Partito debba affrontare in termini espliciti il problema riproposto dalle votazioni al Senato, specie in un momento in cui non si può rinviare una risposta serena e costruttiva all'invito fatto dal Partito di superare lo stato di crisi politica. Le sinistre democristiane hanno protestato in particolare per il rinvio della riunione del

la Direzione del Partito, che avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina con il fine di discutere la proposta avanzata dal PSDI per un sondaggio politico.

c. f.

(Segue a pagina 2)

OGGI

QUEL crispofascista che è Enrico Mattei ha ripreso ieri sul « Tempo » di Roma una notizia data dalla « Stampa » lunedì, notizia sulla quale noi ce ne facciamo una colpa non ardeamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori. Si tratta di questo episodio Mattei, che si è svolto a qualche cosa di utile, e non solo a scardinare il sistema politico economico che la Costituzione ci ha dato... Siamo, come vedete, alla solita storia del PCI che mira al tanto peggio tanto meglio. Ma se così fosse, quale mi-

Battuto sui punti qualificanti dello stato giuridico, costretto a chiedere la fiducia ben quattro volte in due giorni su un testo ormai privato degli elementi essenziali, il governo Andreotti-Malagodi si è rifiutato ancora una volta di trarre conclusioni politiche dai voti del Senato.

Così, dopo cinque mesi di dibattito, prima in commissione e poi in aula e dopo questi ultimi tre giorni di durissima battaglia nel corso dei quali il governo è stato clamorosamente e ripetutamente sconfitto, gli oltre 600 mila lavoratori della scuola non hanno ancora uno stato giuridico capace di risolvere i problemi essenziali quali la stabilità del posto, la qualificazione dell'insegnamento e la sua libertà e autonomia, una retribuzione adeguata alla funzione, organi di governo democratici.

La responsabilità di questo approdo fallimentare - ha detto il compagno Colajanni presidente del gruppo comunista nella dichiarazione di voto finale - è di questo governo che, con suoi continui rinvii, perorazioni in senso reazionario il testo trasmesso dalla Camera, rifiutando sistematicamente il dialogo con le sinistre e ignorando le proposte costruttive e responsabili avanzate da comunisti e socialisti per uscire dallo stato di confusione politica e di negazione delle aspirazioni degli insegnanti, ha dimostrato tutta la sua incapacità a risolvere i problemi della scuola.

Il governo Andreotti-Malagodi e le forze politiche, che gli hanno ancora votato la fiducia, non possono presentare alcun alibi: hanno persino respinto le ultime proposte del PCI e del PSI per superare il nulla di fatto cui sono approdati, hanno respinto la proposta di un provvedimento stralciato che assicurasse, almeno, un'indennità perquivalente immediata al personale docente e non docente.

La scuola è in crisi, ma non se ne esce con l'autoritarismo, né con l'empirismo; occorre una assunzione di responsabilità di docenti, studenti e lavoratori, tutti occorre in forza alla battaglia democratica per imporre una autentica riforma, un ordinamento democratico, un riconoscimento della dignità degli insegnanti.

Il dibattito e la nostra battaglia - ha proseguito Colajanni - hanno anche avuto il merito di mettere in evidenza la crisi di questo governo, una crisi che non può essere nascosta dietro il dito di quattro voti, una crisi che è poli-

tica e ideale, che ha ridotto l'arte di governare in arte di sopravvivere e che è una sfida pericolosa al Parlamento e al regime democratico. Del resto, proprio per questi pericoli gli alleati dell'onorevole Andreotti e settori del suo stesso partito non hanno risparmiato critiche e colpi.

Un governo - ha concluso Colajanni - che deve essere costretto ad andarsene perché così reclamano gli interessi del paese.

Anche nel voto finale, il governo ha posto la questione

di fiducia. Il voto per appello nominale ha dato il seguente risultato: votanti 308, maggioranza necessaria 158, a favore 158, contro 150.

La nuova, drammatica giornata parlamentare di ieri, che ha visto il governo battuto, presentandosi a dimettersi, sotto accusa da parte dei suoi stessi sostenitori, è iniziata a Palazzo Madama in un clima di tensione e di attesa. Dopo che nella nottata

co. f.

(Segue a pagina 2)

Contro la repressione GIORNATA DI LOTTA DEI METALMECCANICI

Si sono svolte ieri in tutte le province con fabbriche a partecipazione statale scioperi e assemblee per protestare contro l'intransigenza dell'Intersind sul problema dei licenziamenti e contro l'ennesimo rinvio dell'incontro che doveva svolgersi proprio ieri in sede CIFE per la vertenza sugli investimenti in Campania. Due ore di sciopero con assemblee in fabbrica sono state effettuate a Varese, Aosta, Trieste, Massa Carrara, Ancona, Reggio Emilia, Arezzo e Fordenone. Quattro ore di sciopero e assemblee sono state effettuate a Brescia, Napoli e Roma; assemblee aperte ai partiti politici si sono svolte a Pistoia, a Potenza, alla Pontegge Dalmine, dove hanno partecipato anche rappresentanti dei comuni colpiti dalle alluvioni, a Bologna alla Duca Meccanica e alla Cogne. Manifestazioni di tutti i lavoratori delle aziende pubbliche si sono svolte a Montebelluna, Venezia, presso il cantiere Breda, oltre che a Napoli dove hanno scioperato anche i metalmeccanici delle aziende private e a Milano, una presso la Siemens e una a Sesto S. Giovanni con i lavoratori delle due Breda, dell'Ilva e delle altre fabbriche pubbliche della zona.

La giornata nazionale di lotta di oggi ha voluto segnare anche un momento dell'iniziativa più generale della categoria contro la politica di repressione che si esplica non solo nei confronti dei lavoratori ma anche nei confronti di altre forze sociali e democratiche.

Ieri alla Camera la responsabilità del governo per il ritardo nella soluzione della vertenza dei metalmeccanici sono state fermamente denunciate dal compagno Di Giulio e dalla sinistra dc.

SI FERMA L'ABRUZZO PER L'OCCUPAZIONE

Oggi sciopero generale in Abruzzo e manifestazione all'Aquila. La vertenza che la regione ha aperto con il governo per l'occupazione e lo sviluppo economico avrà nella mobilitazione di massa di oggi uno dei suoi momenti più significativi. Alla giornata di lotta ha espresso la propria adesione un vasto schieramento di forze democratiche: partiti, associazioni di massa, enti locali, fra i quali la Regione.

A PAGINA 4

gli uomini

grandi temi del lavoro, della giustizia, della pace. Che cosa potrebbero gridare invece dagli altoparlanti i democristiani? « Cittadini, onorevole Scalfi è il più simpatico che ci sia », « Veneziani, l'Italia ha bisogno di Ferrari Agnelli », « Torinesi, abiti pronti, abiti belli! Vestitevi come Agnelli », per non parlare della propaganda a Trento: « Fiocca, la neve fiocca - e Piccoli è tutto quello che ci tocca ». I Mattei di ogni risma fingo di ignorare che dietro i mezzi di propaganda, macchine, altoparlanti o microfoni che siano, ci vogliono gli uomini, ci vogliono gli uomini, ci vogliono in Italia, il ha soltanto il PCI. Fortebraccio

CLAMOROSE CONFERME DELLA CRISI DEL CENTRO-DESTRA: ANDREOTTI DEVE ANDARSENE

Senato: le ultime drammatiche fasi dello scontro sullo stato giuridico

Governo sotto accusa alla Camera per la vertenza dei meccanici

Il governo costretto a porre per altre tre volte la questione di fiducia - Il richiamo di Fanfani al rispetto di forza di Andreotti - Perna: « Il governo rispetti le regole democratiche e si dimetta » - Il capogruppo del PSI Pieraccini offre l'appoggio del suo partito a soluzioni nuove - La proposta delle sinistre per la corresponsione di un assegno mensile di 35 mila lire a tutto il personale della scuola

Socialdemocratici e repubblicani affermano di essere contrari alle norme del prestigio del parlamento - Chiaromonte denuncia l'inaudito colpo che si dimetta » - Il capogruppo del PSI Pieraccini offre l'appoggio del suo partito a soluzioni nuove - La proposta delle sinistre per la corresponsione di un assegno mensile di 35 mila lire a tutto il personale della scuola

Forte discorso del compagno Di Giulio - Interventi duramente critici dell'ex ministro del Lavoro, Donat Cattin, e della socialista Magnani-Noya

(Dalla prima pagina)

precedente il governo era stato messo in minoranza per due volte consecutive, una volta addirittura su quell'articolo 11 su una parte del quale Andreotti poco prima aveva strappato la fiducia, ci si attendeva che la vicenda si risolvesse con una conclusione logica: le dimissioni del governo. E' giunta invece la dichiarazione del capogruppo di Spagnoli che, uscendo dalla riunione del direttivo svoltasi alla presenza di Andreotti, annunciava incomprensibilmente la discussione della legge sarebbe continuata come se nulla fosse accaduto.

Il comportamento del governo per non aver sentito il dovere di dimettersi, hanno parlato il capogruppo del Pli, Brosio, che a diffeza dei rappresentanti del Pri e del Psdi, si è dichiarato favorevole alla fiducia senza esitazione, e, quindi, nuovamente il presidente del Consiglio, Andreotti, che ha cercato di giustificare la sua decisione di non dimettersi, richiamandosi al fatto che gli stessi partiti e forze che, all'interno del centro-destra, sono critici nei confronti del governo, avrebbero, in caso di dimissioni, tentato di lasciare invariata la situazione fino a che la Dc non abbia chiarito le sue scelte nel congresso nazionale.

La decisione di Andreotti e del gruppo dc di proseguire la discussione di una legge ormai inesistente, ma ha condiviso la proposta avanzata dal compagno Chiaromonte che sia fatta cioè uno stralcio della legge da condurre tra tutte le forze politiche, per far subire al personale della scuola i miglioramenti economici.

Pieraccini ha quindi criticato la tesi, già affacciata ieri, di rappresentare i partiti laici del centro-destra, secondo cui essi avevano accettato di votare certe parti negative della legge solo quando non si era accorto di non poter più ritenere in quanto potevano di poter poi modificare il testo alla Camera.

Indirizzo conservatore. Ogni volta che siete stati battuti, si è espresso, nel voto, un indirizzo contrapposto, da sinistra, o comunque una linea di segno democratico.

Anche in questa votazione per appello nominale il governo si è salvato per 4 voti: 307 votanti, 154 maggioranza, 157 no, 149 no.

Per tutti questi motivi diciamo che bisogna rispettare le regole della democrazia, e soprattutto regolare le responsabilità di fronte al paese. Per questo il governo Andreotti deve andarsene.

Il dibattito è avvenuto in assenza del ministro Coppo e mentre i banchi della maggioranza erano deserti, a sottolineare non solo una diserzione opportunistica, ma il timore per ciò che dalla discussione dei democristiani Donat Cattin e Armato.

Fra le molte e gravi ragioni per cui questo governo deve andarsene, vi è anche il suo comportamento nel corso della lunga vertenza dei metalmeccanici, un comportamento che ha incoraggiato, e forse promosso, la drammaticizzazione dello scontro per fini di consolidamento della colla di destra. Questa accusa centrale che dai banchi di sinistra è ieri riecheggiata alla Camera nel corso della discussione sul problema della vertenza, è interrogativa, a cui ha fatto eco un severo intervento dei democristiani Donat Cattin e Armato.

Continue sconfitte

Dopo essere stato battuto sull'articolo 11, su una parte della quale Andreotti poco prima aveva strappato la fiducia, ci si attendeva che la vicenda si risolvesse con una conclusione logica: le dimissioni del governo. E' giunta invece la dichiarazione del capogruppo di Spagnoli che, uscendo dalla riunione del direttivo svoltasi alla presenza di Andreotti, annunciava incomprensibilmente la discussione della legge sarebbe continuata come se nulla fosse accaduto.

Il comportamento del governo per non aver sentito il dovere di dimettersi, hanno parlato il capogruppo del Pli, Brosio, che a diffeza dei rappresentanti del Pri e del Psdi, si è dichiarato favorevole alla fiducia senza esitazione, e, quindi, nuovamente il presidente del Consiglio, Andreotti, che ha cercato di giustificare la sua decisione di non dimettersi, richiamandosi al fatto che gli stessi partiti e forze che, all'interno del centro-destra, sono critici nei confronti del governo, avrebbero, in caso di dimissioni, tentato di lasciare invariata la situazione fino a che la Dc non abbia chiarito le sue scelte nel congresso nazionale.

La decisione di Andreotti e del gruppo dc di proseguire la discussione di una legge ormai inesistente, ma ha condiviso la proposta avanzata dal compagno Chiaromonte che sia fatta cioè uno stralcio della legge da condurre tra tutte le forze politiche, per far subire al personale della scuola i miglioramenti economici.

Pieraccini ha quindi criticato la tesi, già affacciata ieri, di rappresentare i partiti laici del centro-destra, secondo cui essi avevano accettato di votare certe parti negative della legge solo quando non si era accorto di non poter più ritenere in quanto potevano di poter poi modificare il testo alla Camera.

Indirizzo conservatore. Ogni volta che siete stati battuti, si è espresso, nel voto, un indirizzo contrapposto, da sinistra, o comunque una linea di segno democratico.

Anche in questa votazione per appello nominale il governo si è salvato per 4 voti: 307 votanti, 154 maggioranza, 157 no, 149 no.

Per tutti questi motivi diciamo che bisogna rispettare le regole della democrazia, e soprattutto regolare le responsabilità di fronte al paese. Per questo il governo Andreotti deve andarsene.

Il dibattito è avvenuto in assenza del ministro Coppo e mentre i banchi della maggioranza erano deserti, a sottolineare non solo una diserzione opportunistica, ma il timore per ciò che dalla discussione dei democristiani Donat Cattin e Armato.

Fra le molte e gravi ragioni per cui questo governo deve andarsene, vi è anche il suo comportamento nel corso della lunga vertenza dei metalmeccanici, un comportamento che ha incoraggiato, e forse promosso, la drammaticizzazione dello scontro per fini di consolidamento della colla di destra. Questa accusa centrale che dai banchi di sinistra è ieri riecheggiata alla Camera nel corso della discussione sul problema della vertenza, è interrogativa, a cui ha fatto eco un severo intervento dei democristiani Donat Cattin e Armato.

La proposta di legge delle sinistre

Questo è il testo del disegno di legge elaborato dalle sinistre per la corresponsione di un assegno mensile di lire 35.000 a tutto il personale della scuola, che ieri Pci e Psi avevano chiesto venisse esaminato e approvato sulla base del disegno di legge presentato dal governo.

Il capogruppo comunista ha annunciato che il gruppo dc di Andreotti non possono più attendere, l'argomento secondo cui sarebbe legittimo votare a favore al Senato riproponendosi a modificare i testi alla Camera. Pieraccini ha illustrato la proposta comunista di un accordo per trovare una soluzione alle richieste del personale della scuola. I comunisti - ha detto - riaffermano la loro proposta che il Senato approvi una legge di un solo articolo, che il Parlamento si impegni a rielaborare il testo, che non esiste più, come del resto non esiste più il governo.

La battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

La battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

La battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

La battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

La battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

La battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

La battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Editoriale di Napolitano su « Rinascita »

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Una battaglia per la libertà della cultura. L'editoriale Libertà d'espressione del compagno Giorgio Apollonio, pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, sottolinea la gravità della recente sentenza emessa dalla Corte di Cassazione, che ha respinto la sentenza della Cassazione, si è prontamente delineato sulla stampa e negli ambienti culturali, come testimonia la commossa assemblea svoltasi alla Casa della Cultura romana, rappresenta uno stimolo ed un impegno per tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione.

Sindaco socialista eletto a Torino

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

TORINO. 12. A tarda notte alla votazione di ballottaggio fra i due candidati in polemica, contro il centro-destra, è stato eletto sindaco di Torino (Detzani) il segretario socialista, Secreto 59 voti, Detzani 33 voti, 8 schede bianche.

DEVE TORNARE ORA AL SENATO

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Biennale: il nuovo Statuto approvato alla Camera. La Camera ha votato definitivamente la legge per il nuovo ordinamento dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia che si concretizzerà in un nuovo statuto, nettamente democratico di quello attuale di estrazione fascista. Il provvedimento ritorna al Senato che dovrà approvarlo in seconda lettura. Il dato che Montecitorio vi sono state apportate notevoli modifiche migliorative.

Domani il convegno nazionale del PCI

Per rinnovare la vita musicale

Riforma delle istituzioni e lotta per la creazione di una nuova base sociale del pubblico al centro di una iniziativa originale nel quadro politico e culturale

Il convegno dei comunisti sulla vita musicale in Italia, che si apre domani a Bologna, è in più sensi un fatto nuovo nel quadro politico e culturale italiano; se esso è, infatti, il primo convegno che il nostro partito dedica alla musica, è anche la prima manifestazione del genere proposta da un partito politico.

Ma a questo appuntamento, i comunisti non giungono, per così dire, a freddo; in un certo senso, si può infatti affermare che il convegno vuol segnare un bilancio di una attività, tutt'altro che trascurabile, finora svolta con il rilancio del problema della musica e della riforma delle istituzioni su cui l'attività musicale si fonda, verso traguardi che corrispondano a nuove esigenze che nel settore della vita musicale si sono andate esprimendo in questi ultimi anni.

Vogliamo intanto ricordare l'azione che da anni siamo andati svolgendo sia per una ristrutturazione degli enti lirico-sinfonici, onde liberarli dalle strettoie di una crisi che da decenni li travaglia e che la nota legge Corona, da noi a suo tempo motivatamente criticata, non fece che prolungare; sia per creare strutture atte a instaurare una pratica di istruzione musicale quale tuttora manca al nostro paese, che per questo riguardo si trova in una condizione di assoluta inferiorità rispetto non solo ad alcuni paesi socialisti, ma a molti paesi a regime capitalistico, tanto che, e non solo da parte nostra, si parla spesso di una condizione, per l'Italia, di vero e proprio «analfabetismo musicale».

Su questi due punti di fondo, abbiamo ripresentato al Parlamento due nostre proposte di legge: completamente riveduta la prima tenendo conto del ruolo primario che oggi nell'organizzazione culturale in genere e in particolare in quella del teatro e della musica deve spettare alla Regione; perfezionata la seconda con l'apporto di alcune che, al di là di una ristretta concezione di parte, alla quale non abbiamo mai ceduto, coinvolgono l'attiva collaborazione delle migliori forze che il mondo musicale esprime.

Ma il nostro convegno non nasce «a freddo» soprattutto per un'altra ragione. In questi ultimi anni da parte dei musicisti italiani, o almeno dalla più gran parte di essi, si va manifestando una sorta di vera e propria «rivolta morale» contro gli schemi in cui le classi dominanti e i governi che ne esprimono gli interessi hanno voluto e vogliono costringere la vita musicale italiana. Tale rivolta si manifesta spesso come insofferenza per la vecchia base sociale del pubblico cui le manifestazioni musicali si rivolgono: i musicisti sia il creatore di musica, sia l'interprete, non vogliono più essere passivi strumenti al servizio di un pubblico di élite, cui difetta, oltre tutto, una seria base culturale e che si accosta alle manifestazioni musicali come a fatti di prestigio, guidato da una sorta di pigra abitudine, di acritica accettazione di una tradizione.

Ma, per restare alla «rivolta morale» dei musicisti italiani, potremmo anche citare il diffuso senso di scontento che essi esprimono di fronte alle manifestazioni di «musica di lusso» (e il caso recentissimo dell'inaugurazione del nuovo teatro di Torino — cui non hanno partecipato per protesta i nostri consiglieri comunali — non è certo passato senza reazione fra le migliori forze della musica italiana).

Su queste basi noi possiamo dunque guardare al convegno che domani si apre a Bologna come a una manifestazione che si inserisce in un contesto in movimento. A ciò deve essere aggiunta l'azione che da qualche tempo hanno intrapreso amministrazioni comunali e provinciali democratiche, nelle quali i comunisti operano in prima persona, e la ricerca di una dimensione regionale quale elemento portante di una possibile riforma delle istituzioni musicali che si fondi sulla conquista di una nuova base sociale di «consumatori», che particolarmente in Emilia e in Toscana si è manifestata prima ancora della istituzione delle regioni a statuto ordinario.

Una linea liberticida

Naturalmente, è chiaro a tutti che la profonda crisi delle vecchie istituzioni musicali nel nostro paese vuole anche da parte nostra un approfondimento della ricerca e uno sviluppo del dibattito; è noto che alle vecchie istituzioni, ormai incapaci di reggere alle nuove esigenze culturali, si è aggiunto l'inserimento dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, dall'industria discografica, gestita speculativamente non solo da parte dei privati ma anche dall'industria di stato, alla radiotelevisione. Questi nuovi mezzi, prodotti dal progresso tecnologico, sono stati subito assorbiti a fini di profitto e ne è nato il boom della canzonetta commercializzata e il gioco, poco pulito, dei festival, che si sono trovati ad incidere su un quadro di diffusione di massa, nel quale già il fascismo aveva fatto piazza pulita delle tradizioni popolari, puntando decisamente a una divisione fra le due culture, che oggi i migliori musicisti italiani sono fermamente intenzionati a combattere e superare.

Ai musicisti italiani, appunto, e agli amministratori comunali, provinciali, regionali, ai lavoratori del settore e non solo ad essi, noi chiediamo di aiutare, e di andare avanti nel nostro lavoro per elevare la cultura musicale nel nostro paese e per dare ad esso istituzioni democraticamente gestite, aperte alla partecipazione delle forze vive della nostra società.

E va da sé che il momento di riflessione, di analisi che noi dedichiamo al convegno di Bologna, alla vita musicale italiana non può essere visto come separato dalla lotta generale che conduciamo per il rinnovamento della cultura nazionale e delle sue istituzioni: da quella di fondazione, che è la scuola, al cinema, al teatro, alla radiotelevisione.

Tanto più che oggi la cultura italiana è sottoposta ad una violenta offensiva da parte delle classi dominanti e del governo Andreotti-Malagodi. Dall'azione contro il cinema pubblico al modo in cui è gestita la radiotelevisione alla recente sentenza della Cassazione contro la libertà di espressione sancita dalla Costituzione repubblicana, alla repressione nella scuola, agli attentati contro la libertà di insegnamento, è tutta una linea che si vorrebbe far passare.

A questo tentativo la cultura democratica risponde con una larghezza di partecipazione che ci fa pensare che i disegni del governo Andreotti-Malagodi non passeranno. In questa risposta anche i musicisti italiani sono impegnati.

Per quanto ci riguarda, siamo coscienti della parte che dobbiamo giocare, delle responsabilità cui siamo chiamati a rispondere. Il convegno di Bologna vuole anche essere di questa coscienza una manifestazione non secondaria.

Adriano Seroni

IL CELEBRE PEDIATRA CI PARLA DELLA SINISTRA AMERICANA

Incontro col dottor Spock

Non ha voglia di discutere ancora sull'educazione dei bambini, cui ha dedicato « il libro più letto dopo la Bibbia » Preferisce esporre un programma di rigenerazione sociale di intonazione libertaria - Un puritano nei « sit-in » contro la politica di Nixon - I suoi giudizi sugli studenti e gli operai USA - « Invidio la vostra grande politicizzazione »

Si era alla fine degli anni cinquanta e qualche spiffero di aria cosmopolita cominciava a circolare sotto la coltre del pesante regime provinciale e clericale del decennio centrista di De Gasperi e dei suoi epigoni. Fu allora che sui comodini di molte giovani sposi comparve per la prima volta un grosso volume sulla cui copertina rideva gioioso un bel « bebè ». Era « Il bambino » del dottor Benjamin Spock, pubblicato in inglese anni prima — nel 1946 — con il titolo « Baby and child care ». Con il rassicurante linguaggio pragmaticista che la piccola media borghesia italiana aveva imparato da poco a leggere sulle pagine del « Reader's digest » (« Selezione ») « doc » Spock spiegava che il bambino si educa nei primi giorni e mesi di vita e che va educato alla libertà, alla piena autonomia, all'affetto più incondizionato e sovrabbondante per farne un uomo di domani sicuro e non condannato « al letto dello psicanalista ».

Erano quelli — tra il 1956 e il 1960 — gli anni in cui cominciavano ad arrivare dagli USA anche le scatole di « Pelaron » per l'allattamento artificiale e i padri — educati anche loro dal dottor Spock — scaldavano il « biberon » della poppata notturna; le mamme « rivoluzionarie » avevano praticato l'altra novità, il parto indolore e ora salvaguardavano l'estetica del seno, liberate dalle angosce e umiliazioni che avevano afflitto le loro madri quando avevano « poco latte ».

Spock andava ben oltre la Montessori, teorizzava l'istintualità più pura del bambino, nella prima infanzia, sgridava severamente i genitori che proiettavano i loro complessi nella educazione dei figli. « Più che alla Bibbia, poi, almeno due generazioni di ragazzi e ragazze di tutto il mondo gli devono una educazione più libera, la rottura brusca di vecchi sistemi cattolici e protestanti repressivi, la conquista di una nuova libertà per la fantasia ».

Nel « cast » di un film, Benjamin Spock sarebbe subito scritturato per la parte di « doc » il dottore americano: lungo e asciutto come una canna, dai capelli bianchi, gli occhiali a montatura pesante sulla faccia rosa acceso



Il dottor Benjamin Spock durante una manifestazione a Washington contro la guerra nel Vietnam

ben marcata e sottolineato, in più il peso dei doveri, della concretezza, la necessità del sacrificio; e un po' di mano pesante in famiglia non guasta, tanto più che la mano pesante della società che ti aspetta fuori della porta è ben più dura e loro non devono trovarsi garulli e disarmati come spesso è successo.

Questa « retifica del tiro » ha colpito simultaneamente, ma non contraddittoriamente, con la prima vera presa di coscienza del dottor Spock a livello politico. « Ero con i paracocchi — ha confessato nel corso della sua conferenza all'« Eliseo » di Roma, martedì scorso — e ne ho preso co-

scienza solo gradualmente, in ritardo, dopo l'ultima elezione di Johnson che votai, credendogli sulla parola, e che vergognosamente ci tradì tutti tre mesi dopo ». Ecco qui un campione prezioso di intellettuale americano che arriva alla battaglia politica.

Oggi Spock si occupa solo di politica: fa « sit-in », è stato arrestato, picchiato dai poliziotti, denunciato, condannato. Fra i contestatori di Nixon è famoso come Jane Fonda ma molto più pericoloso perché milioni di « mamme » continuano a leggerlo e a venerarlo anche se non la pensano come lui. Dall'Italia ora proseguirà per Hanoi e per

vincelli, e fargli sentire di più il peso dei doveri, della concretezza, la necessità del sacrificio; e un po' di mano pesante in famiglia non guasta, tanto più che la mano pesante della società che ti aspetta fuori della porta è ben più dura e loro non devono trovarsi garulli e disarmati come spesso è successo.

Questa « retifica del tiro » ha colpito simultaneamente, ma non contraddittoriamente, con la prima vera presa di coscienza del dottor Spock a livello politico. « Ero con i paracocchi — ha confessato nel corso della sua conferenza all'« Eliseo » di Roma, martedì scorso — e ne ho preso co-

scienza solo gradualmente, in ritardo, dopo l'ultima elezione di Johnson che votai, credendogli sulla parola, e che vergognosamente ci tradì tutti tre mesi dopo ». Ecco qui un campione prezioso di intellettuale americano che arriva alla battaglia politica.

Oggi Spock si occupa solo di politica: fa « sit-in », è stato arrestato, picchiato dai poliziotti, denunciato, condannato. Fra i contestatori di Nixon è famoso come Jane Fonda ma molto più pericoloso perché milioni di « mamme » continuano a leggerlo e a venerarlo anche se non la pensano come lui. Dall'Italia ora proseguirà per Hanoi e per

Pechino, andandoci — pare di capire — con la stessa ansia libertaria e mistica con la quale Malcolm X, appena uscito dal buio del ghetto e della corruzione, andò alla Mecca partendo da Harlem.

E' nato nel 1903 a New Haven, che fu il molo, la banchina di attracco per così dire, dei vecchi padri pellegri che sbarcarono qui nel diciassettesimo secolo dal « Mayflower ». Forse c'era qualche trisavolo di Spock fra quei severi puritani che venivano dall'Olanda dove si erano rifugiati dall'Inghilterra cattolica (anglicana) degli Stuart e dove avevano tenuto anche troppo viva la fiamma dogmatica della fede « puritana ». Di tale pasta è fatto oggi questo intellettuale. Distratto politicamente, occupato nella gara per emergere e vincere che la società americana impone sempre con violento linguaggio ai suoi figli, Spock per quasi tutta la sua vita, aveva solo continuato a volare felicemente per i democratici, occupandosi di bambini in fasce. Oggi confessa: « Francamente allora mi davano un po' fastidio i risultati del mio lavoro: tutti quei giovani che io stesso avevo contribuito a rendere tanto liberi e sfacciatati. Quei capelloni, quei vestiti stracciati addosso a ragazzi che abitavano poi nei quartieri alti, quella maleducazione ostentata. Dopo, li ho conosciuti nelle lotte, contro la polizia, insieme a negri e portoricani, e ho visto che erano forti e liberi, che erano dei capi ».

La vecchia anima puritana, mistica, libertaria del « padre » Spock, è tornata presto forte e gagliarda. Sotto Johnson il Partito democratico si divide in due: da un lato i moderati di Humphrey, che peraltro giustamente i voti contadini del Sud profondo; dall'altro i sofisticati e arrabbiati « radicali » bostoniani dietro a Bob Kennedy. Spock sceglie questi ultimi e cominciò a lasciare perdere la pedagogia, marciando insieme a Luther King, leggendo, scoprendo la povertà, la miseria bianca, il razzismo bianco, la disperazione negra, la pace come valore contro la sporca guerra del Vietnam.

La linea soggettiva, quasi religiosa, del « puro » Spock — la pura sinistra, una sinistra americana: sono i « cattolici dell'ideale », i seguaci di Eugene McCarthy. Perfino i neo-kennediani non bastano più: il loro è ancora un disegno politico, di aggiustamenti e compromessi, mentre Spock è contro il potere, quello con la P e miuscolata, comunque mascherata. Finisce Bob Kennedy, finisce Mac Carthy e il gruppo « radical » si divide ancora: ci sono i mistici puri, gli spiritualisti che si aggranciano al « gandhismo », che suonano le chitarre e invadono gli uccelli, che amano la natura con Joan Baez; ci sono le pantere nere, i gruppi (primissimi e rari) marxisti che vogliono una battaglia scientifica e totale contro il sistema; e infine ci sono gli Spock, espressione di una ideologia — mi dice un giornalista che ha conosciuto bene Spock e i suoi amici negli USA — « asciutta e laica » che predica l'astensione da ogni tattica azione, che vuole non distruggere ma riportare all'« smalto originario l'ideologia più pura della vecchia America: cioè libertà, uguaglianza, non violenza, giustizia sociale, democrazia. Il sogno di Adams e di Jackson ».

Spock — deluso anche da McGovern — fu candidato alla Presidenza nelle ultime elezioni. Era leader di un partito — Partito del popolo — di cui vuole a ogni costo che ascolti i punti programmatici: 1) ritirare tutte le truppe diseminate in tremila basi USA, in trenta paesi di tutto il mondo, realizzando un risparmio di sessanta miliardi di dollari; 2) riforma fiscale e abolizione delle esenzioni per le grandi società, con un risparmio di 77 miliardi di dollari; 3) grande programma sociale con assistenza medica gratuita e assegni familiari per tutti; 4) fine di ogni discriminazione per negri, portoricani, donne; 5) creazione di « unità locali » divise per piccole comunità, quartieri, villaggi che controllino la polizia, l'industria, l'amministrazione e siano formate da « lavoratori produttori e consumatori » democraticamente eletti.

Ma che rapporto ha questo piano con la realtà, signor Spock? « Nessuno, naturalmente ». E' una testimonianza. Le cose purtroppo sono come andranno: alle prossime elezioni vinceranno i democratici, sarà eletto Ted Kennedy e tutto resterà come prima. Al diavolo! ».

Eccola la repubblica: dei filosofi, ecco gli illuminati, i puritani, la forza morale e mi-

stica e — malgrado tutto — il ruolo politico e operativo. Certe amare considerazioni sullo spreco di energie intellettuali tanto coraggiose e avanzate di cui è disseminata la sinistra americana, sono suggerite continuamente da quanto Spock dice nella sua conferenza all'« Eliseo ». Un pubblico quasi solo americano, la colonia degli americani progressisti a Roma. Domanda: « Come mai il movimento degli studenti è in calo negli USA? ». Risponde: « Speravano di fare la rivoluzione, sono delusi e si sono scoraggiati perché sono psicologicamente deboli. Gli studenti restano comunque l'« unica » sinistra valida in America ». Domanda più tardi a Spock: « Ma gli operai? ». Dice: « Magari. Ma quelli sono i peggio, i sindacati sono i più conservatori e a me non mi vogliono nemmeno fare parlare agli operai. Solo in Louisiana sono riuscito a parlare una volta agli spazzini ». Inutile chiedere analisi, spiegazioni: è così e occorre fare senza gli operai, senza i negri, senza tutti quelli che « non capiscono ».

Emerge il vecchio cliché del radical americano, generoso e impotente, la contraddittoria convivenza di antico pragmatismo e utopismo religioso, di sociologia mitizzata e psicologia individuale, di carica morale e libertaria e chiusura settaria (proprio quella delle vecchie intolleranze dei padri pellegri).

Ma non c'è nulla da imparare altrove? Domando a Spock che cosa pensa della visita di Thieu a Paolo VI e lui risponde: « Non sono religioso e il Papa per me pare quello che gli pare. Posso solo dire che Van Thieu è la persona più violenta, crudele, opportunistica, ignorante e bugiarda che esista oggi al mondo. Scriva bene tutti gli aggettivi che ho detto ». E dell'Europa che cosa pensa? « Non la conosco, non so. Forse posso solo dire che invidio la vostra grande politicizzazione ».

Spock torna a sedersi per terra, in mezzo a giovani e eleganti mogli di giornalisti e politici che lo interrogano con ansia sui loro bambini: quelli di cui proprio lui è molto stufo.

Ugo Baduel

LA RIVISTA DEI COMUNISTI PIEMONTESI

L'impegno di «Nuova Società»

Validità di una impresa giornalistica che vuol rispondere al bisogno di nuovi strumenti di informazione e di lavoro politico al livello regionale — Una linea di ricerca che parte dalla realtà locale ma si apre ai problemi del Mezzogiorno, del rapporto tra città e campagna, tra il Nord industriale e l'Europa

L'impegnativa impresa giornalistica dei comunisti piemontesi ha avuto una vita alla rivista quindicinale « Nuova Società » (direttore responsabile Diego Novelli), giunta al suo anno di vita, ha suscitato in Piemonte, e anche fuori di esso, vivo interesse e larghi consensi. Migliaia di abbonamenti sono stati raccolti, il periodo di vita della rivista è stato molto richiesto nelle edicole, si sono formati gruppi numerosi di collaboratori.

I motivi principali del successo — a ben riflettere, vanno individuati nel fatto che i promotori della rivista si sono fatti carico di una prima attività di ricerca, di iniziativa e di coordinamento dei potenti gruppi economici privati che mortificano la libera e democratica espressione degli interessi e delle aspirazioni popolari, della volontà politica collettiva. Ecco in che modo dalle Regioni, anche nel campo della formazione dell'opinione pubblica e della cultura viene una positiva spinta alla soluzione di problemi che hanno significato e portata nazionale, lasciando alle spalle vetusti retaggi di angustie e chiusure provincialistiche.

Per questo il rapporto regionali, RA-TV e regionali stampa è stato oggetto di importanti convegni nazionali, come quello di Napoli sulla riforma dell'organismo televisivo. Assemblee regionali, come quella sarda, hanno discusso e anche votato su proposte rinnovatrici: nel campo della stampa quotidiana. E ciò nell'intento di sottrarre l'attività informativa alle ipoteche e al coordinamento dei potenti gruppi economici privati che mortificano la libera e democratica espressione degli interessi e delle aspirazioni popolari, della volontà politica collettiva. Ecco in che modo dalle Regioni, anche nel campo della formazione dell'opinione pubblica e della cultura viene una positiva spinta alla soluzione di problemi che hanno significato e portata nazionale, lasciando alle spalle vetusti retaggi di angustie e chiusure provincialistiche.

La conquista della riforma regionale, infatti, ha rimesso in moto un processo di espansione delle autonomie che spinge ad un livello nuovo la partecipazione popolare al governo della società. Di questa domanda anche di nuovi strumenti di informazione e di lavoro politico che, per la maggiore, è un rapporto dialettico e complesso e diversificata realtà di un paese come l'Italia, consentano momenti organici e non sovrapposti di sintesi e di unificazione degli obiettivi e dei movimenti rinnovatori e di riforma.

L'azione stessa delle Regioni, per esplicarsi in un positivo rapporto dialettico con i centri della direzione statale, ha bisogno di disporre di efficaci fonti e canali di informazione e di un rapporto dialettico e di emarginazione dell'iniziativa regionalista può farsi reale. E non vi è dubbio che l'entrata in funzione dell'ordinamento regionale, acuitizzando la crisi e le contraddizioni connesse all'assetto centralistico dello Stato, ha messo a nudo anche il contrasto tra la realtà della società civile e del quadro politico esistente in

ciascuna regione e la rappresentazione che ne fornisce la stampa di massa. Non siamo affatto di fronte ad un cedimento al gusto corrente. Al contrario. Si è puntato su una rivista che, pur mantenendo la forma di rivista necessaria e coerente con la serietà e la rilevanza del progetto politico che sta alla base della nascita di « Nuova Società ». Del resto, a concerto di una tale scelta, è da notare l'aumento della tiratura e della diffusione in Italia di alcuni settimanali illustrati, di informazione e di opinione, politicamente orientati su di una linea laica e antiautoritaria, mentre sembra che comincino a cedere i rotocalchi tradizionali di evasione.

« Attraverso il metodo dell'inchiesta e della documentazione più rigorosa, si legge nell'editoriale di presentazione di « Nuova Società » — la rivista vuol rappresentare uno strumento di lavoro per tutti coloro che assolvono una funzione attiva nella vita pubblica, sindacale, politica, al fine di contribuire all'elevamento del loro grado di conoscenza e della loro capacità di intervento sui processi reali ».

Una rivista « aperta », dunque, che serve a far contare i nuovi protagonisti delle lotte che si sviluppano nelle scuole, negli istituti scientifici, nei quartieri, nelle campagne, dando espressione in pari tempo — attraverso il confronto, la ricerca e il lavoro collettivo — a tutte quelle energie intellettuali che, seppure in forme spesso letterarie, esistono nei centri grandi e piccoli del Piemonte.

A tutte queste forze rinnovatrici fa appello « Nuova Società » con una proposta di impegno politico e ideale che, partendo dall'indagine del problema del Piemonte, che costituisce il centro di riferimento del meccanismo di sviluppo dell'economia italiana, si muova lungo « una linea che abbia come punti di riferimento la questione meridionale, il rapporto città campagna, i nuovi vincoli che le-

gano il Nord industriale all'Europa ».

Si tratta di una formulazione non assai felice in quanto essa riesce a dare respiro nazionale e orizzonte internazionale al programma di una rivista che intende mantenere il solido terreno dell'analisi e dell'intervento politico a livello della realtà locale per far emergere una « nuova identità della Regione ». Qui sta l'originalità di impianto di « Nuova Società », la sua fisionomia di rivista di tipo nuovo. Significativa è, ad esempio, la fusione dell'elemento piemontese con quello nazionale che si è voluta realizzare anche nella collaborazione sistematica di personalità della politica e della cultura come Gian Carlo Palletta, Franco Antonicelli, Ugo Pecchioli, ai quali sono affidati temi di dibattito di interesse generale collegati con le vicende politiche del Piemonte.

La proposta politica

A tre mesi di distanza dalla nascita della rivista quale valutazione può essere espressa circa la « tenuta » politica e ideale di « Nuova Società »? Il giudizio non può che essere nettamente e ampiamente favorevole, anche se nella fattura del quindicinale sono da rilevare criticamente disuguaglianze, squilibri e lacune. Particolarmente ricche e interessanti si presentano le parti dedicate alle inchieste, alla documentazione sulle strutture economiche sulla vita di fabbrica, sull'uso delle città e del territorio, sulle lotte sindacali e politiche. Accurato ed attento il notiziario dall'Assemblea regionale ed ampio lo spazio dedicato al vicende del partito. Pregevoli gli inserti « speciali » inclusi in ogni numero della rivista. Sono stati pubblicati quelli sulla Fiat, la Chiesa in Piemonte, la demografia e le forme di democrazia di base, gli ospedali, gli scioperi operai

Documentazione rigorosa

In tale contesto si colloca « Nuova Società » che si affida a una serie di iniziative regionali, Rinascita Sarda, Abruzzo d'oggi, Cronache umbre. Il nuovo quindicinale è stato concepito e realizzato non come pubblicazione utile solo per l'elaborazione politica di ristretti gruppi dirigenti, bensì come strumento di informazione, orientamento e iniziativa politica-culturale al servizio della parte più impegnata e militante del movimento operaio e democratico di Torino e del Piemonte.

A questo sforzo, teso ad interessare ed associare al lavoro della rivista un largo pubblico di lettori, corrispondono l'uso del sistema a foto-

La collezione privata di Picasso donata alla Francia

PARIGI. 12

Pablo Picasso non ha lasciato un testamento. Lo ha confermato il figlio Paul. Il grande artista aveva però espresso il desiderio che la sua collezione privata di quadri, ad eccezione di quelli dipinti da lui stesso, fosse donata alla Francia: desiderio che gli eredi — la vedova Jacqueline Roque e lo stesso Paul Picasso — hanno esaudito, come ha annunciato oggi l'avvocato dell'artista scomparso, Roland Dumas.

« Si tratta di quadri — ha detto Dumas — che egli aveva scelto e comperato fin dall'inizio del secolo e che sono opera di alcuni tra i più grandi pittori dell'epoca contemporanea. Picasso ha posto una sola condizione: che le opere donate siano riunite e conservate in una medesima sala al museo del Louvre ed esposte al pubblico ».

La collezione privata di Picasso comprende circa ottocento quadri, tra cui numerosi Modigliani, Renoir, Cezanne, Matisse, Braque, Rousseau e altri.

Il 150° della nascita di Ostrovskij

MOSCA. 12

Sono iniziate nell'Unione Sovietica le celebrazioni del 150. anniversario della nascita del grande drammaturgo russo Alexander Ostrovskij. In questa occasione le compagnie teatrali sovietiche hanno messo in scena oltre cento rappresentazioni tratte dalle sue opere.

La collezione privata di Picasso donata alla Francia

PARIGI. 12

Pablo Picasso non ha lasciato un testamento. Lo ha confermato il figlio Paul. Il grande artista aveva però espresso il desiderio che la sua collezione privata di quadri, ad eccezione di quelli dipinti da lui stesso, fosse donata alla Francia: desiderio che gli eredi — la vedova Jacqueline Roque e lo stesso Paul Picasso — hanno esaudito, come ha annunciato oggi l'avvocato dell'artista scomparso, Roland Dumas.

« Si tratta di quadri — ha detto Dumas — che egli aveva scelto e comperato fin dall'inizio del secolo e che sono opera di alcuni tra i più grandi pittori dell'epoca contemporanea. Picasso ha posto una sola condizione: che le opere donate siano riunite e conservate in una medesima sala al museo del Louvre ed esposte al pubblico ».

La collezione privata di Picasso comprende circa ottocento quadri, tra cui numerosi Modigliani, Renoir, Cezanne, Matisse, Braque, Rousseau e altri.

Il 150° della nascita di Ostrovskij

MOSCA. 12

Sono iniziate nell'Unione Sovietica le celebrazioni del 150. anniversario della nascita del grande drammaturgo russo Alexander Ostrovskij. In questa occasione le compagnie teatrali sovietiche hanno messo in scena oltre cento rappresentazioni tratte dalle sue opere.

La collezione privata di Picasso donata alla Francia

PARIGI. 12

Pablo Picasso non ha lasciato un testamento. Lo ha confermato il figlio Paul. Il grande artista aveva però espresso il desiderio che la sua collezione privata di quadri, ad eccezione di quelli dipinti da lui stesso, fosse donata alla Francia: desiderio che gli eredi — la vedova Jacqueline Roque e lo stesso Paul Picasso — hanno esaudito, come ha annunciato oggi l'avvocato dell'artista scomparso, Roland Dumas.

« Si tratta di quadri — ha detto Dumas — che egli aveva scelto e comperato fin dall'inizio del secolo e che sono opera di alcuni tra i più grandi pittori dell'epoca contemporanea. Picasso ha posto una sola condizione: che le opere donate siano riunite e conservate in una medesima sala al museo del Louvre ed esposte al pubblico ».

La collezione privata di Picasso comprende circa ottocento quadri, tra cui numerosi Modigliani, Renoir, Cezanne, Matisse, Braque, Rousseau e altri.

Il 150° della nascita di Ostrovskij

MOSCA. 12

Sono iniziate nell'Unione Sovietica le celebrazioni del 150. anniversario della nascita del grande drammaturgo russo Alexander Ostrovskij. In questa occasione le compagnie teatrali sovietiche hanno messo in scena oltre cento rappresentazioni tratte dalle sue opere.

Giornata di lotta dei metalmeccanici contro la repressione dell'Intersind e per gli investimenti nel Mezzogiorno

MIGLIAIA DI CORTEO A NAPOLI

Assemblee nelle aziende milanesi

Nel corso delle manifestazioni hanno parlato Trentin, Carniti, Benvenuto - La solidarietà delle forze politiche - Il consiglio comunale della città campana vota un ordine del giorno contro le rappresaglie



Una immagine della forte manifestazione unitaria che si è svolta ieri a Napoli

Assolombarda

Continua lo scontro nelle organizzazioni padronali

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. L'assemblea dell'Assolombarda, tenutasi stamane nella sede di via Pantano, presenti poco più di un centinaio di industriali, ha reso con una certa leggerezza un'immagine compatta. Per cominciare, nella relazione di Pellicani non vi è stato alcun accenno alla polemica, cominciata con Agnelli, ed esplosa con le clamorose accuse di uno dei vice presidenti della Confindustria, Wilmer Graziano, contro la scelta della linea della Federmeccanica, colpevole di aver procrastinato per altri tre mesi la vertenza dei metalmeccanici. La polemica è rimessa soltanto dopo che, in sede di interventi, un delegato alla trattativa, l'esperto giuridico prof. Zanelli, ha potenziato (senza mai nominarlo) con il Graziano, e ha sottolineato il fatto che non intende rispettare il contratto di lavoro.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12. I lavoratori napoletani hanno dato una prima ferma risposta di lotta contro la repressione ed i licenziamenti di rappresaglia con lo sciopero generale dei metalmeccanici di tutta la provincia e la manifestazione alla quale hanno preso parte numerose categorie in lotta e gli studenti.

La pioggia insistente che è caduta per tutta la mattinata non ha scoraggiato le migliaia di lavoratori che sono arrivati nel capoluogo dal centro operai della provincia: da Pozzuoli e Bagnoli, da Pomigliano e da Casoria. Il corteo si è mosso in perfetto orario, con bandiere, striscioni, cartelloni, sui quali si potevano leggere le parole d'ordine contro la repressione messa in atto nelle fabbriche e nei cantieri. Il corteo è stato in perfetto orario, con bandiere, striscioni, cartelloni, sui quali si potevano leggere le parole d'ordine contro la repressione messa in atto nelle fabbriche e nei cantieri. Il corteo è stato in perfetto orario, con bandiere, striscioni, cartelloni, sui quali si potevano leggere le parole d'ordine contro la repressione messa in atto nelle fabbriche e nei cantieri.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Alle gravi manovre dell'Intersind 40 mila lavoratori delle aziende metalmeccaniche hanno risposto con una manifestazione pubblica nella provincia di Milano oggi hanno dato una risposta ferma e responsabile. Lo sciopero (dalle 9 ai turni di mezza giornata) ha bloccato la produzione nelle aziende Breda, alla Siemens, negli stabilimenti della Alfa Romeo, alla Innocenti Meccanico, all'Aspen, all'Asitalia, alla Ponteggi Dalmine. Davanti alla SIT Siemens e all'interno del complesso Breda si sono avvolti grandi manifesti unitari durante le quali i lavoratori metallurgici hanno avuto nuovamente al fianco i rappresentanti delle forze politiche, delle amministrazioni locali.

Attorno al palco improvvisato davanti alla sede della SIT Siemens in viale Monte Rosa, occupata da 50 giorni dai lavoratori metallurgici, hanno avuto nuovamente al fianco i rappresentanti delle forze politiche, delle amministrazioni locali. Attorno al palco improvvisato davanti alla sede della SIT Siemens in viale Monte Rosa, occupata da 50 giorni dai lavoratori metallurgici, hanno avuto nuovamente al fianco i rappresentanti delle forze politiche, delle amministrazioni locali.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. «Occorre stabilire le responsabilità precise della politica oltranzista delle aziende a partecipazione statale - ha affermato Pierre Carniti, segretario della FIAM nel concludere la manifestazione; - i dirigenti delle aziende pubbliche devono rispondere del loro operato al Parlamento, al pubblico potere, agli episodi di repressione di cui è responsabile la SIT Siemens tradiscono le ragioni realiste che i lavoratori, dopo sei mesi di lotta, hanno dimostrato di volere e poter battere».

Alla manifestazione hanno portato il loro saluto e il loro appoggio i rappresentanti della Federazione milanese comunista, Costa e Camagni, socialista, Ricotti, e democristiana, Mosca. Alla Breda, le assemblee aperte alle forze politiche e sociali sono durate per tutto il giorno, alla presenza di migliaia di lavoratori e di delegati di partiti e presenti delegazioni di grandi e piccole aziende del settore privato. Ai lavoratori hanno parlato il compagno Eresel per la federazione milanese dei lavoratori metallurgici, il compagno Rossinovich e Marchi, per il PCI, De Vecchi, per il PSDI, Tedeschi, per la DC, Bacchini, per il PSI, il saluto e la solidarietà della città è stato portato dal sindaco di Pesera, e dal sindaco dell'amministrazione democratica di Besta San Giovanni, Libero Biagi.

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. «Occorre stabilire le responsabilità precise della politica oltranzista delle aziende a partecipazione statale - ha affermato Pierre Carniti, segretario della FIAM nel concludere la manifestazione; - i dirigenti delle aziende pubbliche devono rispondere del loro operato al Parlamento, al pubblico potere, agli episodi di repressione di cui è responsabile la SIT Siemens tradiscono le ragioni realiste che i lavoratori, dopo sei mesi di lotta, hanno dimostrato di volere e poter battere».

Alla manifestazione hanno portato il loro saluto e il loro appoggio i rappresentanti della Federazione milanese comunista, Costa e Camagni, socialista, Ricotti, e democristiana, Mosca. Alla Breda, le assemblee aperte alle forze politiche e sociali sono durate per tutto il giorno, alla presenza di migliaia di lavoratori e di delegati di partiti e presenti delegazioni di grandi e piccole aziende del settore privato. Ai lavoratori hanno parlato il compagno Eresel per la federazione milanese dei lavoratori metallurgici, il compagno Rossinovich e Marchi, per il PCI, De Vecchi, per il PSDI, Tedeschi, per la DC, Bacchini, per il PSI, il saluto e la solidarietà della città è stato portato dal sindaco di Pesera, e dal sindaco dell'amministrazione democratica di Besta San Giovanni, Libero Biagi.

La sortita di Zanelli ha permesso a Pellicani di intervenire subito per dichiarare che la Federmeccanica ha agito sempre con la massima compattezza e che è sbagliata ogni asserzione sulla possibilità che la steura dell'accordo si realizzi in modo anticipato di qualche mese. Pellicani ha quindi chiamato alla tribuna Mazzolini, presidente della Federmeccanica, perché chiarisse ancor meglio la questione. E Mazzolini, dopo un pensiero reverente al defunto Senatore Borletti, ha detto che spetterà alla Giunta, domani a Roma, giudicare sulla condotta di questa azienda, e accreditare la propria affidando al mal nominato Graziano, tutti in aiuto al mal nominato direttore generale Valle. Vi è stato poi l'appello caduto in un'aula di non comitati, che riesumando accenti di scelbiana memoria ha ammonito a «non fornire armi all'avversario».

Da parte sua il vicepresidente della Confindustria, Wilmer Graziano, ha inviato all'agenzia ADN-Kronos la seguente precisazione: «Nello stupore sollevato dalla mia nota sulla "L'Espresso", riferita dall'ADN-Kronos, ritengo che il più stupido debba essere lo stato che non ha mai concesso un'intervista al settimanale. Ho avuto soltanto una conversazione telefonica con il dr. Durani, ma è stato un semplice scambio di opinioni e di valutazioni su tesi che lo stesso giornalista aveva sottoposto a mio giudizio e che avevo chiarito, in presenza dell'autore, di non intendere affatto smentire. Da' altra parte - a prescindere dallo "strano" sistema adottato di trasformare in un'intervista una molto più semplice conversazione privata - non riconosco il mio pensiero nelle dichiarazioni addirittura tra virgolette che mi si attribuiscono».

Da parte sua il vicepresidente della Confindustria, Wilmer Graziano, ha inviato all'agenzia ADN-Kronos la seguente precisazione: «Nello stupore sollevato dalla mia nota sulla "L'Espresso", riferita dall'ADN-Kronos, ritengo che il più stupido debba essere lo stato che non ha mai concesso un'intervista al settimanale. Ho avuto soltanto una conversazione telefonica con il dr. Durani, ma è stato un semplice scambio di opinioni e di valutazioni su tesi che lo stesso giornalista aveva sottoposto a mio giudizio e che avevo chiarito, in presenza dell'autore, di non intendere affatto smentire. Da' altra parte - a prescindere dallo "strano" sistema adottato di trasformare in un'intervista una molto più semplice conversazione privata - non riconosco il mio pensiero nelle dichiarazioni addirittura tra virgolette che mi si attribuiscono».

Da parte sua il vicepresidente della Confindustria, Wilmer Graziano, ha inviato all'agenzia ADN-Kronos la seguente precisazione: «Nello stupore sollevato dalla mia nota sulla "L'Espresso", riferita dall'ADN-Kronos, ritengo che il più stupido debba essere lo stato che non ha mai concesso un'intervista al settimanale. Ho avuto soltanto una conversazione telefonica con il dr. Durani, ma è stato un semplice scambio di opinioni e di valutazioni su tesi che lo stesso giornalista aveva sottoposto a mio giudizio e che avevo chiarito, in presenza dell'autore, di non intendere affatto smentire. Da' altra parte - a prescindere dallo "strano" sistema adottato di trasformare in un'intervista una molto più semplice conversazione privata - non riconosco il mio pensiero nelle dichiarazioni addirittura tra virgolette che mi si attribuiscono».

Da parte sua il vicepresidente della Confindustria, Wilmer Graziano, ha inviato all'agenzia ADN-Kronos la seguente precisazione: «Nello stupore sollevato dalla mia nota sulla "L'Espresso", riferita dall'ADN-Kronos, ritengo che il più stupido debba essere lo stato che non ha mai concesso un'intervista al settimanale. Ho avuto soltanto una conversazione telefonica con il dr. Durani, ma è stato un semplice scambio di opinioni e di valutazioni su tesi che lo stesso giornalista aveva sottoposto a mio giudizio e che avevo chiarito, in presenza dell'autore, di non intendere affatto smentire. Da' altra parte - a prescindere dallo "strano" sistema adottato di trasformare in un'intervista una molto più semplice conversazione privata - non riconosco il mio pensiero nelle dichiarazioni addirittura tra virgolette che mi si attribuiscono».

Aperto il 9° Congresso della Federbraccianti CGIL

Una reale riforma agraria base di un nuovo sviluppo

La relazione del compagno Rossitto - Il collegamento fra una diversa politica agro-industriale e il rafforzamento del sistema democratico - Il problema delle alleanze fra lavoratori della terra e fabbriche

Nelle campagne, fra la grande massa dei contadini, dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei braccianti si agita un profondo malcontento, quale mai si era conosciuto nel passato. L'esperienza operaia, le lotte operose hanno insegnato a tutto il mondo del lavoro italiano che esiste una via per superare le difficoltà, per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro, per avere un intero passato e un futuro di prosperità e di riforme. Le organizzazioni dei lavoratori agricoli devono ora saper trasformare, tempestivamente, l'apertura del superamento del crisi ad una lunga e rassegnata attesa, in una vasta mobilitazione di massa per cambiare radicalmente le cose, e ricostruire un'unità che deve interessare non solo i lavoratori della terra ma anche gli operai, le grandi masse popolari. E ciò in quanto il superamento del crisi agricola è decisivo ai fini stessi dello sviluppo generale del paese.

Sulla base di questo convincimento profondo il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale dell'organizzazione, ha impostato ieri ad Arcevia la sua relazione di apertura al IX congresso della Federbraccianti - CGIL, la più grande organizzazione bracciantile con oltre 400 mila iscritti. Rossitto è sempre più acuto e pericoloso nella sua analisi della situazione politica ed economica del paese e della agricoltura, rilevando anzitutto come la crisi in atto - sempre più acuta e pericolosa - abbia portato l'Italia di fronte alla necessità di una radicale svolta politica, anche e soprattutto sotto la spinta delle forze democratiche e della azione del movimento sindacale, impegnato unitariamente ad operare una «sal-

datura tra la lotta per l'affermazione del potere dei sindacati con quella per un nuovo modello di sviluppo». In questa cornice Rossitto ha sottolineato, in particolare, il «clamoroso fallimento della politica nazionale e comunitaria in agricoltura, che ha affidato alla gestione corporativa tutte le ipotesi di ristrutturazione e di sviluppo», ricordando tra l'altro l'abbandono di oltre 4 milioni di ettari di terra, lo sciopero degli investimenti e gli arretrati culturali. Rossitto ha inoltre rilevato come, con la politica di centro-destra e con l'assurdo irrigidimento sulle rivendicazioni dei lavoratori, il padronato tenda di fatto a «rifiutare il vecchio meccanismo di sviluppo e di crescita del suo potere, fortemente intaccato dalle lotte».

A questo indirizzo corrisponde - ha proseguito - anche la politica della Confederazione, che mira ad annullare le leggi di riforma dei contratti agrari e le conquiste sindacali dei braccianti, e a limitare il campo di contrattazione dei piani colturali.

In questo quadro il compagno Rossitto ha riproposto al congresso la politica di «proposta politica avanzata della CGIL per il suo VIII congresso».

«Di fronte alla crisi economica e ai rischi per la democrazia», ha detto il segretario della Federbraccianti - «il movimento sindacale ha la capacità di presentare ai lavoratori e a tutte le forze democratiche del paese un programma di avanzata sociale, di riforme, di sviluppo dell'economia, di rinnovamento della società».

La CGIL ha fatto questa scelta indicando la necessità di un profondo processo di sviluppo economico e sociale che assicuri al paese il pieno impiego delle sue risorse individuando nella occupazione, nel Mezzogiorno, nell'agricoltura e in una diversa politica industriale le sue vie principali di una nuova politica economica alternativa a quella finora portata avanti dal grande padronato e dal governo.

«Il relatore ha quindi sottolineato la necessità di una reale riforma agraria collegata allo sviluppo delle industrie direttamente collegate, alla edilizia, al rinnovamento del commercio e al settore della siderurgia e della chimica, indicando l'esigenza di una nuova politica di sviluppo della politica comunitaria».

Si è trattato di un complesso di richieste tendenti a creare i presupposti per l'industrializzazione e la modernizzazione dell'agricoltura come egli stesso ha detto - attraverso grandi opere di trasformazione e di irrigazione, capacità di accogliere i bisogni della occupazione bracciantile e del Mezzogiorno. Al riguardo Rossitto ha ricordato i compiti e le prerogative svolte dal segretario, non dimenticando di ricordare il proposito di creare un adeguato fondo di investimenti - gestito dalle stesse Regioni - che potrebbe essere anticipato da prestiti e sovvenzioni straordinari». Il relatore ha inoltre insistito sulla necessità di un rilancio operativo dell'associazionismo, della cooperazione, non dell'unità dei lavoratori e del movimento sindacale, che presenta serie difficoltà soprattutto fra i braccianti per gli orientamenti del paese.

«Una visione non settoriale, dunque - ha detto Rossitto - non corporativa degli obiettivi dei braccianti e dei problemi dell'agricoltura, governo e lavoratori, è il presupposto per il raggiungimento dell'unità di tutte le forze interessate allo sviluppo, e cioè delle alleanze sociali, le questioni oggi essenziali del collegamento più immediato fra le grandi masse contadine, i lavoratori dell'industria e le popolazioni delle città. Ed è stato a questo punto che il compagno Rossitto ha criticato con fermezza le «tendenze pansindacalistiche emerse nel movimento in funzione negativa nei confronti del ruolo dei partiti democratici».

Nella seconda parte del suo discorso il segretario generale della Federbraccianti ha posto i problemi di una avanzata socialista dell'intera categoria, del sottosalarato ancora diffuso soprattutto fra le lavoratrici del Mezzogiorno (le cui retribuzioni giungono in genere al 60% delle paghe contrattuali), di una «erosa applicazione dei contratti, dello stesso collocamento agricolo che pure ha compiuto molti passi in avanti, sottolineando infine come la estensione del potere sindacale metta in crisi la gestione capitalistica della terra e faccia maturare la necessità di una riforma della stessa gestione associata della terra stessa dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni, attraverso la trasformazione di tutti i patti agricoli in affitto, la cessione a chi la lavora della terra degli enti pubblici, l'esproprio delle terre incoltivate dagli agrari, il contenimento del padronato, le motivazioni delle rivendicazioni del movimento cooperativo aderente alla Lega in vista del suo XXXIX congresso nazionale.

Il congresso, al quale partecipano 500 delegati, oltre 300 invitati, rappresentanti della Uslm UIL, della FLM, della FIPLat, dei chimici, degli edili, dei mezzadri, dei lavoratori del commercio, delle forme associative, delle cooperative agricole, dell'Alleanza Contadina, dell'Unione Contadini Italiani, nonché delegazioni dell'URSS, Ungheria, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Romania, Francia (CGT e CPBT), Federazione sindacale mondiale, è proseguito nel pomeriggio con il dibattito sulla relazione generale. Si concluderà domenica con un discorso del compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, che segue i lavori insieme con i segretari confederali Bonacchi e Boni e col presidente dell'INCA, Francisconi.

Ad una stretta la vertenza degli elettrici

Il ministro del lavoro ha presentato alle organizzazioni sindacali e all'ENEL delle ipotesi di accordo sul problema della occupazione elettrica. Il relatore ha inoltre insistito sulla necessità di un rilancio operativo dell'associazionismo, della cooperazione, non dell'unità dei lavoratori e del movimento sindacale, che presenta serie difficoltà soprattutto fra i braccianti per gli orientamenti del paese.

Ad una stretta la vertenza degli elettrici

Il ministro del lavoro ha presentato alle organizzazioni sindacali e all'ENEL delle ipotesi di accordo sul problema della occupazione elettrica. Il relatore ha inoltre insistito sulla necessità di un rilancio operativo dell'associazionismo, della cooperazione, non dell'unità dei lavoratori e del movimento sindacale, che presenta serie difficoltà soprattutto fra i braccianti per gli orientamenti del paese.

Ad una stretta la vertenza degli elettrici

Il ministro del lavoro ha presentato alle organizzazioni sindacali e all'ENEL delle ipotesi di accordo sul problema della occupazione elettrica. Il relatore ha inoltre insistito sulla necessità di un rilancio operativo dell'associazionismo, della cooperazione, non dell'unità dei lavoratori e del movimento sindacale, che presenta serie difficoltà soprattutto fra i braccianti per gli orientamenti del paese.

Ad una stretta la vertenza degli elettrici

Il ministro del lavoro ha presentato alle organizzazioni sindacali e all'ENEL delle ipotesi di accordo sul problema della occupazione elettrica. Il relatore ha inoltre insistito sulla necessità di un rilancio operativo dell'associazionismo, della cooperazione, non dell'unità dei lavoratori e del movimento sindacale, che presenta serie difficoltà soprattutto fra i braccianti per gli orientamenti del paese.

Da domenica fermi gli spedizionieri

I lavoratori del settore spedizionieri, corrieri, autotrasporto merci ed aziende di noleggio, terranno uno sciopero nazionale e con inizio dalle ore 20 di domenica prossima 15 aprile alle ore 6 di mercoledì 19 aprile. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali FIAT-CGIL, FILIAT-CISL e ULITA-TEP-UIL a seguito delle posizioni pregiudizialmente negative assunte dalle controparti padronali in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del settore.

Pensioni: chiesto un urgente incontro

Un incontro immediato per la definizione dei problemi pensionistici INPS è stato richiesto dalla federazione CGIL, CISL e UIL con un telegramma inviato ad Andreotti e al ministro del Lavoro Coppi. I sindacati denunciano «le gravi responsabilità e inadempienze del governo» nei confronti degli impegni presi con i sindacati che «non solo sono stati elusi, ma rischiano di essere vanificati dalle scelte che da tempo caratterizzano l'attività del governo».

Incontro per l'OMSA al ministero

Si è svolto mercoledì presso il ministero dell'Industria un incontro per l'OMSA (Organizzazione Meccanica) in una situazione che si è andata a determinare presso la Omsa di Faenza a seguito della richiesta della direzione di procedere alla ristrutturazione dell'azienda che implica di fatto il licenziamento di 237 dipendenti. Il ministro Ferri, che presiede la riunione, ha convenuto nel giudizio negativo espresso dai sindacati e dalle forze politiche nei confronti del gruppo imprenditoriale.

Da domenica fermi gli spedizionieri

I lavoratori del settore spedizionieri, corrieri, autotrasporto merci ed aziende di noleggio, terranno uno sciopero nazionale e con inizio dalle ore 20 di domenica prossima 15 aprile alle ore 6 di mercoledì 19 aprile. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali FIAT-CGIL, FILIAT-CISL e ULITA-TEP-UIL a seguito delle posizioni pregiudizialmente negative assunte dalle controparti padronali in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del settore.

Da domenica fermi gli spedizionieri

I lavoratori del settore spedizionieri, corrieri, autotrasporto merci ed aziende di noleggio, terranno uno sciopero nazionale e con inizio dalle ore 20 di domenica prossima 15 aprile alle ore 6 di mercoledì 19 aprile. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali FIAT-CGIL, FILIAT-CISL e ULITA-TEP-UIL a seguito delle posizioni pregiudizialmente negative assunte dalle controparti padronali in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del settore.

Da domenica fermi gli spedizionieri

I lavoratori del settore spedizionieri, corrieri, autotrasporto merci ed aziende di noleggio, terranno uno sciopero nazionale e con inizio dalle ore 20 di domenica prossima 15 aprile alle ore 6 di mercoledì 19 aprile. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali FIAT-CGIL, FILIAT-CISL e ULITA-TEP-UIL a seguito delle posizioni pregiudizialmente negative assunte dalle controparti padronali in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del settore.

Da domenica fermi gli spedizionieri

I lavoratori del settore spedizionieri, corrieri, autotrasporto merci ed aziende di noleggio, terranno uno sciopero nazionale e con inizio dalle ore 20 di domenica prossima 15 aprile alle ore 6 di mercoledì 19 aprile. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali FIAT-CGIL, FILIAT-CISL e ULITA-TEP-UIL a seguito delle posizioni pregiudizialmente negative assunte dalle controparti padronali in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del settore.

Da domenica fermi gli spedizionieri

I lavoratori del settore spedizionieri, corrieri, autotrasporto merci ed aziende di noleggio, terranno uno sciopero nazionale e con inizio dalle ore 20 di domenica prossima 15 aprile alle ore 6 di mercoledì 19 aprile. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali FIAT-CGIL, FILIAT-CISL e ULITA-TEP-UIL a seguito delle posizioni pregiudizialmente negative assunte dalle controparti padronali in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del settore.

Da domenica fermi gli spedizionieri

I lavoratori del settore spedizionieri, corrieri, autotrasporto merci ed aziende di noleggio, terranno uno sciopero nazionale e con inizio dalle ore 20 di domenica prossima 15 aprile alle ore 6 di mercoledì 19 aprile. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali FIAT-CGIL, FILIAT-CISL e ULITA-TEP-UIL a seguito delle posizioni pregiudizialmente negative assunte dalle controparti padronali in sede di trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori del settore.

SUL N. 15 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Libertà di espressione (editoriale di Giorgio Napolitano)
- Basilicata: il colpo di grazia dell'alluvione (di Ottavio Cecchi)
- Andreotti e la trama nera (di G. C.)
- 30 liste solo per Andreotti (di Aniello Coppola)
- Cattolici e democrazia nel Sud Vietnam (di Antonello Trombadori)
- Ripresa produttiva e riforme sociali (di Luciano Barca)
- La crisi monetaria internazionale (interventi di Mariano D'Antonio e Paul Boccard)
- Federbraccianti: la sua forza e la sua politica (di Angelo Lana)

INCHIESTA DI MASSA SULLA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA (Dossier / 5)

- Pirelli Bicocca (a cura di Fabrizio D'Agostini)
- Le risposte dei lavoratori
- Un nuovo risorgimento per l'America latina? (di Romano Ledda)
- La morte del grande pittore comunista IL NOSTRO PICASSO
- Seppie essere una forza della natura (di Ranuccio Bianchi Bandinelli)
- Il pittore nel vivo delle lotte del nostro tempo (di Antonio Del Guercio)
- CINEMA - Incontro critico con i cineasti sovietici (di Mino Argentieri)
- TEATRO - Ettore Fieramosca sull'altare della patria (di Edoardo Fadini)
- TELEVISIONE - Eroe o antieroe sul video? (di Ivano Cipriani)
- In memoria di Giovanni Pirelli (di Mario Spinella)
- RIVISTE - «Quaderni di sociologia»: sviluppo economico e classi sociali (di Gerardo Chiaromonte). Il dirigente sindacale (di J. h.)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Paolo Spriano. Comunisti e sindacato; Girolamo Sotgiu, Pirastu: banditismo in Sardegna; Vitullo Mastiello, Illuminismo proficuo
- La contraddizione in agguato (di Gian Carlo Ferretti)

Rinviati ai giudici costituzionali gli atti del processo di La Spezia

La Corte evita di pronunciarsi per la libertà di critica dei giudici

Una grande folla ha assistito al dibattimento - La solidarietà dei giuristi europei - Le ragioni «politiche» che hanno portato all'incriminazione dei quattro magistrati - La dichiarazione del compagno Malagugini - La crisi della giustizia e delle libertà

«Caccia alle streghe» contro chi vuole applicare la Costituzione

Il processo di La Spezia è il primo, in pratica, istruito in Italia contro magistrati accusati di un reato d'opinione. Ma non è tutta qui la sua gravità: esso è in fatto diventato l'esempio concreto della politica giudiziaria del governo di centro-destra e, più in generale, della volontà delle forze politiche conservatrici di riondare di colpo tutte le componenti che all'interno della magistratura si battono per l'applicazione concreta dei diritti sanciti dalla Costituzione.

Il processo per vilipendio a Marco Ramat, Generoso Petrella, Mario Barone e Luigi De Marco è stato voluto da un procuratore generale, Mario Calamari, che ha trovato nel governo il necessario appoggio con la concessione dell'incarico a procedere. Che si tratti in questo caso di tutti gli altri casi, sui quali i deputati comunisti con un'interpellanza hanno chiamato a rispondere il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, di calcolo politico lo dimostra, tra l'altro, il fatto che l'autorizzazione è stata concessa a quasi due anni di distanza dai fatti.

Si tratta di un atteggiamento, come rileva l'interpellanza (di cui i firmatari sono i compagni Natta, Napolitano, Spagnoli, Malagugini, D'Alena, Socca, Guastelli, Accremani, Acciani, Capponi, Cittadini, Perantoni, Rieti, Stefanelli, Traiana, Vaghi), che «ha creato grave turbamento non solo all'interno della magistratura, ma in tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista sia per l'ampiezza della repressione, sia perché essa ha determinato un controllo illiberale e fiscale sull'attività giurisdizionale e di conseguenza un'interferenza diretta o indiretta su tutti i magistrati in direzione di determinati modi di gestire la funzione giudiziaria e interpretare ed applicare la legge».

Questa pressione viene esercitata in vari modi, dai procedimenti penali alle richieste disciplinari ai trasferimenti: nell'interpellanza si enumerano una serie di casi e il quadro che ne esce è di estrema gravità.

C'è il caso dei quattro magistrati processati a La Spezia e c'è il caso dei giuristi romani Francesco Misiani ed Ernesto Rossi, anch'essi accusati di vilipendio. C'è, poi, l'autorizzazione a procedere concessa contro il pretore di Firenze Beniamino Deidda, sempre per il reato di vilipendio alla magistratura, per aver diffuso l'invito a partecipare ad un dibattito sui due lettere del prete operaio don Bruno Borghi.

Queste autorizzazioni a procedere hanno aperto una vera e propria caccia alle streghe che si realizza con decisioni di azioni disciplinari. Per fare qualche esempio: dalla promessa dalla procura generale della Cassazione nei confronti dei componenti della giunta milanese dell'Associazione magistrati, Longato, Greco, Cardini, Galli e Pallanò, accusati di aver indetto un'assemblea di protesta sulla remissione del processo Valpreda; quella promessa contro il dottor Ambrosini di Torino per aver parlato nel 1969 (1) alla controinformazione dell'anno giudiziario; ancora l'azione disciplinare promossa contro Marco Ramat per aver denunciato alcuni funzionari di polizia che avevano proceduto ad arresti illegali di tre studenti.

Procedimenti disciplinari sono stati aperti contro il dottor Guido Neppi Modona che, aggredito da appalti durante una conferenza, aveva denunciato il mancato intervento della polizia presente; contro il pretore di Monza, Giuseppe Maria Castelli, «colpevole» d'essersi interessato delle condizioni di un detenuto; contro il giudice di sorveglianza di Pisa, Giuseppe Accatelli, per aver mandato al ministero un esposto sull'arretratezza del servizio di sorveglianza; contro il pretore di Prato, Luigi Ferratoli, per essersi pronunciato a favore della obblazione di coscienza e della liberazione di Valpreda; contro i giudici Casella, Petrella, Ramat e De Marco per un ordine del giorno sul caso Pizzardi; contro il pretore di Caserta, Neppi Modona e Ambrosini per aver partecipato nel 1969 ad una manifestazione antifascista.

Altri procedimenti disciplinari sono stati aperti contro il pretore di Caserta, Neppi Modona e Ambrosini per aver partecipato nel 1969 ad una manifestazione antifascista.

questi giorni, comunque, il funzionario ha praticamente detto che non ha mai visto il killer. «L'indagine è stata condotta in modo che non si sia mai visto il killer», ha detto il funzionario. «L'indagine è stata condotta in modo che non si sia mai visto il killer», ha detto il funzionario.

Minerale non potabile anche all'Alfa Sud

«L'acqua minerale «Lyde», risultata non potabile a Taranto, dove i lavoratori dell'Alfa Sud (ai quali veniva servita nella mensa aziendale) hanno chiesto l'intervento del medico provinciale, è sotto accusa anche a Napoli.

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 12. Sarà la Corte Costituzionale a decidere se un magistrato ha o meno tutti gli attributi, la libertà di esprimere le proprie opinioni. Questo, in pratica, il senso della decisione presa oggi dalla Corte d'assise di La Spezia davanti alla quale sono comparso quattro magistrati incriminati per un reato d'opinione, quello di vilipendio all'ordine giudiziario sulla base del famigerato articolo 290 del codice penale fascista ormai scomparso in tutte le assenze democratiche e progressiste.

Quando il presidente della corte apre il procedimento, la piccola aula dell'Assise, ricattata dal vicino edificio del tribunale, stenta a contenere la grande folla di magistrati, avvocati, studenti, molti operai.

Accanto agli imputati in aula — i magistrati Marco Ramat, Luigi De Marco, Mario Barone e il compagno senatore democristiano del collegio di Roma: tutti «accusati» di essere troppo dalla parte dei lavoratori.

Ci sono poi: il trasferimento del giudice istruttore romano Vittorio, scroo di non aver archiviato il caso del fascista Calzolari; ancora la serie di trasferimenti di giudici pisani, voluti da Calamari, con le più diverse e incredibili motivazioni: l'allontanamento del dottor Plascomuro dal pubblico ministero nell'inchiesta sulla «pista nera» a Milano; l'allontanamento del PM Bevere nel caso Feltrinelli; la sostituzione del dottor Pivotti, PM nell'inchiesta per l'uccisione dello studente Franceschi per il fatto della Bocconi; la sostituzione del dottor Bernardini, PM a Torino in un procedimento contro un capitano dei carabinieri.

Questa attività repressiva, dentro e fuori la magistratura, contro giudici scomodi e tanto più grave se posta a raffronto con l'interpellanza di sorveglianza comunista, «con le scelerate compiacenze nei confronti del leppismo fascista, con le carenze in ordine alla applicazione della legge contro la ricostituzione del partito fascista, con la mancata individuazione del responsabile di gravissimi fatti, dal delitto di piazza Fontana all'omicidio del commissario Calabresi, agli attentati di Reggio Calabria, alle intercettazioni telefoniche, al ferimento del questore Mangano».

La serie «sbalorditiva» di irregolarità con cui è stato condotto il processo, è illustrata dall'avv. Giovanni Conso. Queste irregolarità si possono così sintetizzare: inammissibilità del rito per difensibilità; l'interpellanza di cui si è svolto quasi tre anni fa (fatti) in quanto i magistrati sono chiamati a rispondere non solo di un reato a mezzo scritto, ma di un reato di fatto, come è il caso di Mangano.

tano dopo la sentenza hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «L'indicazione data da Guarniera secondo la quale bisognava far dismettere ai giudici di Magistratura Democratica la toga, non è stata accolta dai giudici spezzini. Essi però hanno negato le lesi violazioni della legalità processuale e le evidenti illegittimità costituzionali dei reati di opinione, questioni che erano state vigorosamente denunciate dal collegio difensivo. E' preclusa come in altri casi la tesi del rinvio e si è imboccata la via più facile per liberarsi di un processo che scottava e che tanto al arme e sdegno ha provocato nell'opinione pubblica democratica. L'ironia è che rimette gli atti alla Corte Costituzionale perché decida se deve essere il Consiglio Superiore o il ministro di Grazia e Giustizia a controllare il processo a procedere, risolve in modo negativo e con una motivazione pesantemente conservatrice e repressiva che attingono all'esercizio delle libertà e quindi al livello di democrazia da attuare nel nostro paese».

Luciano Secchi

Presso la linea ferroviaria tra Sestri Levante e Moneglia

Trovata una borsa con pistole e un «timer» identica a quella usata dal fascista Azzi

Un'altra prova del fatto che il criminale attentatore aveva complici — I nuovi reperi tendono inoltre a confermare un preciso piano freddamente elaborato — Molto probabilmente la bomba era anche collegata a un ordigno incendiario

Dalla nostra redazione
GENOVA, 12. Una borsa di stoffe nere, quasi identica a quella usata dal fascista Nico Azzi, è stata trovata oggi tra Sestri Levante e Moneglia, in prossimità della ferrovia. Nella borsa si trovavano una sveglia e due pistole di grosso calibro. L'importanza di questo fatto nuovo è evidente: trova infatti conferma non solo l'esistenza di una trama, ma anche di un progetto criminale elaborato freddamente in ogni dettaglio. Chi si è li-

berato della borsa con le armi, dopo il fallimento dell'attentato? E a cosa doveva servire il secondo timer? Accanto a questi interrogativi si profila anche un'altra ipotesi. Gli esecutori dell'attentato al direttissimo Torino-Roma, oltre a far esplodere una vettura causando il deragliamento del treno in galleria, molto probabilmente volevano provocare anche un incendio aumentando a dismisura le dimensioni del incendio. L'ipotesi è stata avanzata dopo un più attento esame della toilette dove il fascista Nico Azzi avrebbe do-

vuto sistemare l'ordigno. Sono tutti interrogativi che si ripropongono in modo sempre più urgente. Di che cosa si tratta? Si era pensato al cherosene ma l'ipotesi, in un primo tempo, era stata scartata dalla polizia. Se l'Azzi si fosse liberato di un contenitore — ha osservato il vice questore dottor Umberto Catalano — ne avremmo certamente trovato almeno i frammenti, sia che si trattasse di una bottiglia o di un recipiente metallico.

Questa constatazione non spiega, tuttavia, la presenza della sostanza untuosa, e la tesi di un ordigno incendiario collegato alla bomba è stata ripresa dagli esperti, ovviamente in forma ufficiosa, perché l'indagine è tuttora in corso. A rendere più consistente l'ipotesi — ha spiegato il dottor Luciano Canova — si sono trovati in minuscolamente tutti i reperi — il fatto che le macchie di un olio non si trovavano a terra, in un posto qualsiasi, ma seguivano i tracciati dello scoppio. Un liquido infiammabile non aveva necessariamente bisogno di una bottiglia o di un recipiente metallico, poteva essere contenuta anche in alcune grosse fiale. Molto utile sarà, a questo riguardo, l'esame degli abiti di Nico Azzi.

Ora l'eventuale presenza di un ordigno incendiario collegato alla bomba è assai più importante di quanto non appaia a prima vista. Infatti, se la circostanza venisse provata, cadrebbe definitivamente ogni sospetto di possibilità (ammesso che si trattasse di un timer) di un attentato a più fasi, con un incendio per aumentare il numero delle vittime. Quanti ricordano la tragedia nel tunnel di Bonassola, quando molte persone morirono per un incendio di proporzioni modeste e a combustione lenta, sanno cosa significa un rogo in galleria; e forse della tragedia di Bonassola si è ricordato anche Nico Azzi.

La richiesta dei giudici milanesi

Procedimenti unificati per le telespie

Dalla nostra redazione
MILANO, 12. Il conflitto fra la magistratura romana e quella milanese circa l'inchiesta per le intercettazioni telefoniche si è finalmente terminato. Secondo le notizie raccolte oggi, infatti, sembra che la visita milanese del Sostituto procuratore Domenico Sica, e del giudice istruttore Giuseppe Pizziti, se non è servita a raccogliere nuovi elementi e nuove testimonianze, ha almeno servito a convincere i giudici della necessità ormai indifferibile di unificare due procedimenti paralleli. Infatti, il giudice istruttore Pizziti abbia fatto ritorno a Roma con nella cartella la richiesta del giudice istruttore milanese Giuseppe Patrone, di avere tutti gli atti.

La magistratura romana dovrebbe decidere nei prossimi giorni se accogliere o meno la richiesta dei magistrati milanesi, ma in linea di massima essa sarebbe d'accordo di spogliarsi dell'inchiesta. Rimarrebbe allora il giudice istruttore Sica, ed al Sostituto procuratore generale Beniamino Fagnano, l'inchiesta a fondo lo spionaggio telefonico compiuto dal «signor Pontecorvo», cioè dall'avvocato Giorgio Ferrero Fabbrì, ai danni del Pci direttore generale della ANAS ingegner Ennio Chiatenone e del successivo tentativo di ricatto operato dallo stesso avvocato Fabbrì utilizzando le bobine registrate nelle quali, a suo dire, sarebbero contenute le prove di irregolarità delle indagini telefoniche. Si tratterebbe quindi di una soluzione tardiva ma estremamente necessaria per salvare la possibilità di condurre a fondo la questione senza far ricorso alla Corte di cassazione con il grande risparmio di tempo. La situazione attuale provoca di fatto una paralisi dell'inchiesta a tutto danno dei personaggi minori che sono già stati colpiti da ordine di cattura e che si trovano in carcere ormai da

più di 20 giorni, alcuni addirittura da oltre un mese. Sono interrogati e senza la possibilità di ricevere parenti o difensore. Anche tra i detenuti comunque si sono evidenziate e preoccupanti differenze di trattamento. Basti citare il caso dell'investigatore fascista Tom Ponzi che nella cella di viale Mazzini del Policlinico continua a godere, con televisione, riviste, parenti e difensori a disposizione, di una situazione ben diversa da quella degli altri detenuti. Se questa situazione di stallo è di danno per i personaggi minori è invece di grande vantaggio per il partito di maggioranza che si sono ed hanno tutta l'intenzione di rimanere nell'ombra, utilizzando questo lusso di tempo per indugiare e ulteriori prove che fossero ancora in circolazione. Intanto, dato che Tom Ponzi, Walter Benfiori e Bruno Mattioli, continuano la politica del silenzio per ottenere l'unificazione dell'inchiesta, il sostituto procuratore Liberato Riccardelli ed il giudice istruttore Giuseppe Patrone hanno ripreso questa mattina l'interrogatorio dei tecnici della SIP in carcere. Ancora una volta è stato interrogato e per molto tempo Michelangelo e Lino Brambilla, il cui nome pare fu fatto da Bruno Mattioli e dal giudice istruttore Sica, e dai dipendenti dell'azienda dei telefoni. Dopo l'interrogatorio Brambilla è stato brevemente interrogato il giudice istruttore Tremolada, l'unico tecnico indagato di reato ma a piede libero grazie al fatto che egli ha potuto per un magistrato dei nomi degli altri tecnici della SIP sospettati.

Intanto a Roma, dove hanno fatto ritorno nella giornata di ieri, i magistrati omani hanno ridimensionato l'episodio del registratore trovato durante il confronto tra Ponzi e Benfiori nella stanza del Policlinico. I magistrati hanno fatto sapere che il registratore era di proprietà di uno di essi, il sostituto procuratore Sica, che avrebbe voluto registrare le parole dei due avversari, ma che ne sarebbe stato impedito dopo una vivace discussione con gli altri magistrati e gli avvocati difensori.

Giorgio Oldrini

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Gravissime accuse sono state contestate oggi a Claudio Orsi, nipote del quadrumviro Balbo, dal procuratore della Repubblica di Padova, Aldo Pais. L'interrogatorio si è svolto a San Vittore ed è durato quasi tre ore. Il lungo interrogatorio si è svolto in un'aula di recente atti istruttori compiuti dal magistrato padovano a Ferrara.

Il 30 marzo scorso, come si ricordò, Aldo Pais interrogò in quella città dirigenti di primo piano del MSI, fra i quali il segretario provinciale Giuliano Borghi. Su tutti gravavano seri sospetti per l'incendio della sinagoga di Padova, un crimine che venne messo in atto l'8 settembre dello scorso anno.

Su tutti inoltre, pesava il sospetto di aver fatto parte del comitato pro-Freda. Nel corso di quegli interrogatori, ritenuti dal magistrato e molto positivi, saltarono fuori elementi di rilevante interesse. Si seppe, per esempio, di una raccolta di danaro su un conto corrente intestato al MSI, del comitato pro-Freda. A tutte queste attività criminali era legato Claudio Orsi, arrestato a Ferrara la sera del 18 marzo su mandato di cattura del giudice Gerardo D'Ambrosio, sotto l'accusa di avere partecipato agli attentati ai treni dell'89 agosto 1969.

Stamattina, difatti il dott. Pais ha contestato all'Orsi tre precise accuse: associazione a delinquere, in quanto il gruppo di cui faceva parte (il comitato pro-Freda) aveva fra i suoi scopi di colpire nelle persone o nei beni alcuni personaggi; incendio aggravato della sinagoga; minacce a numerose persone fra le quali non pochi ebrei. (A tale proposito è risultato, fra l'altro, che sino dal 1962 era stato schedato tutti gli ebrei di Padova).

Il legale dell'Orsi aveva invece dichiarato che al proprio assistito non era stato contestato nulla di preciso. Gli è stato chiesto — ha detto l'avv. Degli Occhi — se conosceva alcuni veneti e lui ha risposto che li conosceva di vista. Gli sono stati mostrati anche alcuni manifesti e volantini, parte dei quali stampati dopo il suo arresto. Fra tutti volentieri sarà figurato il manifesto firmato da un equivocissimo «Movimento dei comunisti d'Italia (marxisti-leninisti)» che conclude le proprie farneticazioni di chiara matrice fascista con l'appello a spedire «D'Ambrosio e i suoi padroni a piazzale Loreto».

Le accuse rivolte da Pais a Claudio Orsi, nonostante la minimizzazione tentata dal suo legale (significativo, fra l'altro, che Orsi si sia scelto come difensore uno che si è presentato come candidato nelle liste del Pci), sembrano molto precise e illuminanti degli stessi rapporti che gli amici di Freda hanno con il MSI.

Ibo Paolucci

GARCIA MÁRQUEZ

La incredibile e triste storia della candida Eréndira e della sua non nata. Una grande scrittore impegnato nella scoperta di nuovi mondi e di un nuovo linguaggio. L. 2.200

In edizione economica Cent'anni di solitudine. Romanzo. Lire 1.000

da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie

Emergenza a Cagliari

Ospedale in fiamme: malati come sfrattati

Costretti a giacere nei corridoi - Il caos si aggrava: già ora 40 pazienti al giorno sono rifiutati

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 12. La crisi degli Ospedali Riuniti di Cagliari si è improvvisamente aggravata a causa di un violento incendio scoppiato stamane in un padiglione di «Is Mirrionis» dove erano in corso da qualche settimana i lavori di restauro. Si sono verificati momenti di panico. Diversi malati, mentre cercavano di guadagnare in fretta l'ingresso per non essere incalzati dalle fiamme, sono precipitati dalle scale. Altri hanno dovuto essere trasportati in barella dai vigili del fuoco e dagli infermieri. Il personale di servizio e gli stessi medici si sono prodigati incoscientemente.

Grazie alla incessante opera di soccorso è stato evitato un vero disastro. Dopo novanta minuti, l'incendio procurato e tutta la situazione risultava sotto controllo. I danni risultano assai ingenti.

I problemi grossi dovranno essere affrontati immediatamente: si tratta di sistemare i degeni in altri padiglioni o in altre cliniche cittadine. Nel nosocomio di «Is Mirrionis» si prima dell'incendio i padiglioni erano affollati al massimo delle possibilità, tanto che i medici si trovavano costretti a rifiutare 30-40 malati al giorno. Per non parlare delle condizioni generali, assolutamente carenti, dal momento che si tratta di un vero e proprio deposito militare adibito durante la scorsa guerra a stalli per i cavalli dell'esercito italiano e del contingente della Germania di Hitler, e quindi trasformato in un ospedale di fortuna a seguito dei bombardamenti americani del '43, per concentrarvi i morti e i feriti sotto le bombe.

L'evacuazione dei malati del reparto infettivi, succeduta all'incendio odierno, fa ora precipitare la crisi del posto letto a un punto di rottura. Già nei giorni scorsi l'amministrazione degli Ospedali Riuniti aveva richiesto alla Provincia l'uso di un vecchio e cadente brefotrofo per sistemarvi i «malati in eccedenza», attualmente costretti nei corridoi, nei bugigattoli, perfino davanti agli ingressi dei gabinetti. La stessa richiesta era stata avanzata dall'amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico che si trova anch'esso con 400 degeni in più sparpagliati in vari istituti della penisola.

g. p.



Presi a Genova con la droga

GENOVA — Due francesi, Julian Claude Rigelet, di 31 anni, e Jean-François Clementi, di 50 anni, sono stati arrestati a Genova. Nella loro auto sono stati trovati 25 chilogrammi di sostanze stupefacenti. I due uomini hanno tentato la fuga ma sono stati presi. Una terza persona che si trovava con loro è invece riuscita ad allontanarsi. NELLA FOTO: I sacchetti di droga sequestrati ai due francesi.

Numerose altre bombe a mano trovate accanto al luogo dove è caduto l'agente di Pubblica Sicurezza

Il premeditato assassinio fascista a Milano



MILANO — I caporioni missini Servello e Anderson si scagliano con violenza contro un gruppo di agenti di P.S. e di carabinieri. E' un'altra prova delle precise responsabilità dei dirigenti nazionali del MSI nella provocazione di Milano cui hanno partecipato anche squadrace di Roma, di Calabria e di altre città.

Comunicato della Federazione PCI

Un delitto efferrato Isolati i fascisti

La Federazione milanese del PCI ha emesso il seguente comunicato: L'assassinio di un agente di pubblica sicurezza a Milano nel corso degli scontri fra fascisti e polizia è un fatto di maudita gravità, che non ha precedenti, è un crimine efferrato e premeditato. I comunisti milanesi, esprimono il loro profondo cordoglio alla famiglia dell'agente assassinato e la loro solidarietà agli agenti feriti e denunciano tutta Milano democratica andava chiedendo che venisse impedito il raduno fascista attorno al famigerato caporione di squadrace Cecio Franco. Le autorità di governo non hanno accolto tempestivamente l'appello e le precise richieste delle forze democratiche di Milano ed hanno preso un tardivo provvedimento di divieto lasciandoci che entrassero in città fascisti armati provenienti da varie parti d'Italia e che si creassero i presupposti per le peggiori provocazioni ed aggressioni.

Le gravi responsabilità delle autorità di governo sono confermate dallo stesso decreto prefettizio nel quale, invece di esprimere un chiaro scontro contro il raduno degli squadrace, ci sono annunciate e prese misure che hanno di fatto sospeso un fondamentale diritto democratico, quello di manifestazione, mettendo sullo stesso piano le forze eversive fasciste e le forze costituzionali. Ciò è inaccettabile tanto più in un momento di così grave crisi politica e di così virulente manifestazioni del pericolo fascista.

La Federazione milanese del PCI — continua il comunicato — sottolinea come l'unità e la consapevolezza democratica dei milanesi, che ha provocato così tragiche conseguenze e che venissero coinvolte ancor più ampiamente la città e le istituzioni democratiche. La città ha isolato e respinto gli squadristi.

Partendo dalla solida base già creata, la mobilitazione democratica e il fascismo deve estendersi a farsi sentire con ancora maggior forza. I fatti accaduti a Milano indicano drammaticamente la necessità che si liberi al più presto il paese da un governo che mette in crisi le istituzioni democratiche, non combatte il fascismo, perché ha bisogno del suo appoggio. Da questo governo l'Italia deve essere liberata perché si possa rapidamente attuare un programma di ordinato sviluppo democratico. L'offesa a Milano democratica ed antifascista, la impudenza squadrista devono ricevere una forte, unitaria, combattiva risposta che, sostenuta dalla più ampia mobilitazione delle masse, coinvolga le fabbriche, le scuole, i quartieri, le assemblee elettive; i primi atti immediati sono lo sciopero e le assemblee operaie indette per oggi, l'organizzazione del più ampio movimento popolare intorno alla petizione promossa dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano.



MILANO — I teppisti mentre, davanti allo schieramento di polizia, fanno aperta apologia di fascismo salutandolo con le mani tese

Nessuno ha avuto il coraggio di dire tutta la verità alla donna

L'atroce dolore della madre: «Era emigrato per sistemarsi»

«Ho 7 figli, quattro maschi e tutti al servizio dello Stato...» - Subito parlato per Milano il padre dell'agente - «Voleva risparmiare per comprarsi un vestito» - Una vita di stenti nel paesino in provincia di Caserta - Difemi la verità...

Dal nostro inviato

CASERTA, 12. «Ho sette figli: tre donne e quattro maschi. I quattro maschi stanno tutti a servire il governo». Chi parla è Agnese Natale, 57 anni, madre di Antonio Marino, il giovane agente della «Celere» ucciso dai fascisti.

Una folla di parenti ed amici di famiglia è nella stanza a piano terra di via Concetta a Puccianello, una frazione di duemila abitanti alla periferia di Caserta.

Agnese Natale ancora non sa della tragica sorte toccata al figlio: il marito — Pietro, un pensionato di 62 anni, ex giardiniere presso il casertano di Caserta — è partito in tutta fretta per Milano. La tremenda notizia l'aveva appresa intorno alle 20.20 quando il brigadiere Mario Rossi, della scuola di polizia di Caserta ed amico di famiglia, si era presentato nella modesta abitazione del Marino.

Ha parlato per primo con un fratello di Antonio, Ciro Maria, di 18 anni, arruolato tra i carabinieri e attualmente in licenza. Poi nel piccolo centro si è sparsa rapidamente la voce: ed è stato un accorrere di parenti ed amici. Soltanto alla madre hanno taciuto la verità: le hanno detto che il figlio è rimasto ferito in un incidente stradale ed è ricoverato in ospedale.

«Dite al questore — implora tra le lacrime la donna che deve aver capito ogni cosa ma tenta disperatamente di non crederci — dite al questore di mandare Antonio a Caserta. Io curiamo noi qui nell'ospedale, che sta qui vicino a casa. Io sono la madre e posso andarlo a trovare ogni giorno».

L'ultima volta che era stato a Puccianello nel febbraio scorso il giovane Antonio Marino aveva espresso il desiderio di acquistare un vestito. La madre era stata d'accordo: «Per questo mese — aveva detto la donna — non mandare i soldi a casa, ma mi raccomando di spenderli bene: tira sul prezzo che ti chiedono al negozio». Il giovane agente della Celere spendeva ogni mese, infatti, ai genitori, una vaglietta di 50 mila lire. Mezzo i soldi che dovevano servire per acquistare i capi del corredo della sorella minore Bruna di 22 anni, che dovrebbe esporre un'azienda di arredamento del posto tra qualche mese.

Anche gli altri fratelli di Antonio Marino sono madri di carriera: il maggiore, Clemente, di 35 anni, è vigile urbano a Sori di Genova; Nicola, che ha 31 anni, è brigadiere dei carabinieri ad Alassio. Anche loro sono stati avvertiti e, così come il padre ed il fratello, allievo carabinieri, sono corsi a Milano.

Delle donne due sono sposate: Rosa con Genarino Ricciarini, un operaio del posto di Caserta, e Emilia con un Germano insieme con il marito Ferdinando Natale, che ha trovato un'occupazione presso la Volkswagen.

Ed è questo il tipico esempio delle due strade che si aprono davanti ai giovani di Puccianello, così come a tante altre frazioni del Mezzogiorno: o l'arruolamento nelle forze di polizia oppure l'emigrazione.

Il centro è assai povero: sono rimasti soltanto i vecchi qualche contadino e i pochi «raccomandati» dei notabili democristiani che sono riusciti a trovare posto nelle piccole industrie sorte nella zona.

Antonio Marino si era arruolato tre anni addietro. Aveva frequentato la quinta elementare e poi era andato subito a lavorare: aveva fatto diversi anni il panettiere.

«Lavorava sempre di notte», racconta sua madre, «quando ebbe la possibilità di andare a servire il gover-

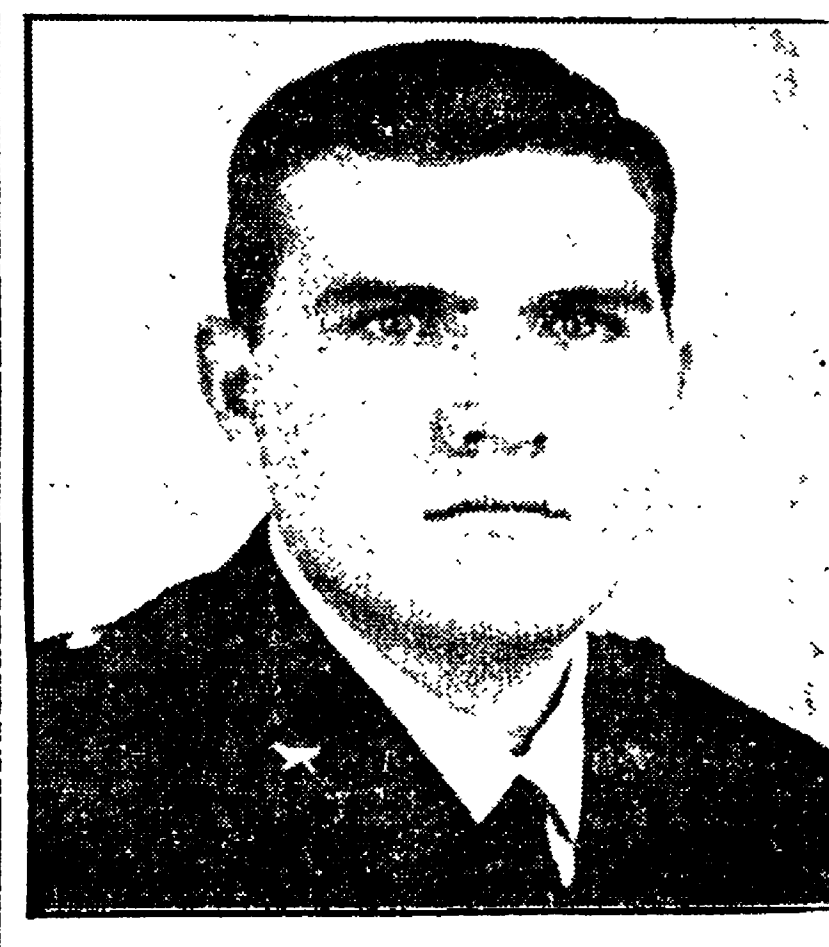
no, accettò con entusiasmo. Il risultato di tutte le visite mediche fu positivo e quando ebbe la chiamata era contento». Aveva ottenuto il posto. Tutte le volte che ha scritto ha sempre detto di trovarsi bene: «faceva una vita sistemata» aggiunge ancora la madre.

«Era stato prima a Nettuno, alla scuola, poi lo avevano mandato ad Alessandria e da alcuni mesi era stato trasferito a Milano», aggiunge Agnese Natale, che stringe a sé la figlia Bruna e implora continuamente il nome di Antonio.

«Volevo andare anch'io a Milano — dice ancora in lacrime — ma non hanno voluto: ditelo voi al questore che voglio vedere mio figlio».

I parenti tentano di rassicurarla: «Antonio verrà presto, ma stai calma», ma ottengono l'effetto contrario: abbandonandosi al suo inconsolabile pianto la donna aggiunge: «Ditemi la verità, non ho visto la televisione, non ho sentito nulla, che cosa è successo veramente a mio figlio; ditemi la verità...».

Ma nessuno trova il coraggio necessario



Antonio Marino, in divisa

Giuseppe Mariconda

Ferma presa di posizione della Federazione Cgil Cisl Uil

Reazioni a Milano: basta con i fascisti

Dichiarazioni del sindaco Aniasi, della Segreteria democristiana, del presidente della Regione

La premeditata aggressione a colpi di bombe a mano contro la polizia da parte di bande fasciste ha provocato indignate reazioni in tutto il mondo politico. Riferiamo a parte del comunicato dell'Ufficio politico del PCI, del documento della Federazione dei tre sindacati CGIL, Cisl e Uil.

A Milano le prese di posizione sono state molte ferme.

Il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, nel corso della seduta del Consiglio comunale, riferendosi agli incidenti (provocati dai fascisti anche in quella sede) ha dichiarato: «Purtroppo gli avvenimenti di questa sera e i disordini che hanno ancora una volta turbato la nostra città, hanno avuto l'effetto di un'occupazione presso la Volkswagen».

Ed è questo il tipico esempio delle due strade che si aprono davanti ai giovani di Puccianello, così come a tante altre frazioni del Mezzogiorno: o l'arruolamento nelle forze di polizia oppure l'emigrazione.

Il centro è assai povero: sono rimasti soltanto i vecchi qualche contadino e i pochi «raccomandati» dei notabili democristiani che sono riusciti a trovare posto nelle piccole industrie sorte nella zona.

Antonio Marino si era arruolato tre anni addietro. Aveva frequentato la quinta elementare e poi era andato subito a lavorare: aveva fatto diversi anni il panettiere.

«Lavorava sempre di notte», racconta sua madre, «quando ebbe la possibilità di andare a servire il gover-

la piena solidarietà con le forze di pubblica sicurezza, il profondo cordoglio per l'agente ucciso da una vile bomba a mano».

La DC milanese ha diramato un comunicato: «I gravi fatti di violenza — si afferma — e di sangue verificatisi oggi a Milano nei quali ha trovato la morte un giovane agente delle forze dell'ordine, impongono precise prese di posizione e una decisa condanna della violenza e della eversione di marca reazionaria».

Occorre reorganizzare «i tentativi fascisti che, attraverso il disordine, mirano a rovesciare le istituzioni democratiche e repubblicane».

Altre dichiarazioni sono state fatte da vari uomini politici.

Il senatore Branca, ex presidente della Corte costituzionale, ha dichiarato: «Questa è la prova che non sono gli extra-parlamentari di sinistra a provocare disordini e violenza nella città di Milano. La violenza dell'estrema destra si è ormai scoperta ed è triste che ne siano state vittime persone che erano lì per assolvere al proprio dovere».

Anche Marcora per la DC, Ariosto per il PSDI e Cifarrelli per il PRI hanno indicato con nettezza le responsabilità della Federazione CGIL-CISL-UIL, per tutte le forze democratiche, l'occasione per ribadire la loro avversione a ogni tipo di violenza e la decisa, ferma volontà di contrastare il fascismo con ogni mezzo democratico.

Di fronte ad una ennesima manifestazione di violenza fascista, i lavoratori esprimono lo sdegno e la dura condanna e ribadiscono la ferma volontà di battersi contro ogni attentato alla civile convivenza ed alle istituzioni democratiche. Così — in un suo comunicato — si è espressa la Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, appresa la notizia dell'uccisione del giovane agente di polizia dilaniato da una bomba lanciata da un fascista. Rilevato che il fatto assume una gravità particolare perché si inquadra nel clima di tensione che la destra alimenta con ogni tipo di attentato e di aggressione, la Federazione CGIL-CISL-UIL invita tutti i lavoratori e le loro organizzazioni a respingere ogni provocazione ed assumere un atteggiamento di vigilanza e di fermezza. La Federazione CGIL-CISL-UIL approva la decisione unitaria assunta dalle organizzazioni sindacali milanesi. L'opinione pubblica di fronte a questi gravi e drammatici fatti appare turbata ed è necessario prendere ancora più coscienza della gravità del pericolo al quale l'intero Paese è esposto, se non riesce ad isolare quanti sostituiscono ai metodi democratici le bombe, intendono avvilire le istituzioni democratiche di un Paese civile. La Federazione CGIL-CISL-UIL richiama alla responsabilità dei pubblici poteri di fatto inoperosi di fronte al dilagare della violenza fascista e ribadiscono la loro ferma volontà di battersi contro ogni tentativo di violenza e di aggressione, l'occasione per ribadire la loro avversione a ogni tipo di violenza e la decisa, ferma volontà di contrastare il fascismo con ogni mezzo democratico.

Cossutta risponde alle evasive dichiarazioni del sottosegretario Sarti

Senato: governo sotto accusa Ferma denuncia dei comunisti

«E' stato creato un vuoto di potere in cui si inserisce la violenza fascista» — Il socialista Viviani, l'indipendente di sinistra Dante Rossi e il repubblicano Cifarrelli contro le provocazioni dei fascisti — Il democristiano Marcora: «La destra è una forza organizzata contro le istituzioni dello Stato democratico»

Sul gravi e luttuosi fatti di Milano il sottosegretario Sarti, rispondendo alla interrogazione comunista e a quella socialista, ha dato una versione degli incidenti affermando che, nonostante il prefetto avesse proibito il corteo e il comizio indetto in Piazza Tricolore dal MSI, i manifestanti si sono riuniti raggruppando alla forza pubblica, intervenuta per disperdere l'assembramento, lanciando due bombe a mano di cui una non è esplosa e l'altra ha colpito un agente di 20 anni che è morto sul colpo.

Negli scontri un ragazzo di 11 anni è rimasto gravemente ferito ed ora è ricoverato in ospedale riservato. Sono rimasti feriti inoltre 14 agenti e altri due civili.

L'on. Sarti ha concluso esprimendo alla famiglia dell'agente ucciso il cordoglio del governo, cui si è poi associato il presidente Fanfani.

Ha preso quindi la parola il compagno Cossutta. Dopo avere manifestato il profondo cordoglio dei comunisti per la morte dell'agente ed avere invitato ai feriti un augurio di guarigione, Cossutta ha condannato con forza l'aggressione fascista alle forze di polizia, una aggressione — ha detto — preordinata, come dimostra lo zaino colmo di bombe, trovato sui luoghi degli incidenti.

La nostra condanna al MSI e ai suoi dirigenti — e in particolare contro Cecio Franco — che si distingue in queste provocazioni —, ha proseguito Cossutta — è tanto più dura per-

ché questa provocazione è avvenuta alla vigilia del 25 aprile in una città medaglia d'oro della Resistenza.

Ma la nostra protesta si esprime anche contro il governo che ha tardato ad intervenire contro una manifestazione provocatoria che tutta Milano aveva condannato, con le sue forze democratiche e antifasciste.

Assurda è la motivazione con cui il prefetto di Milano ha emanato il decreto che proibisce sino al 25 aprile ogni manifestazione politica nel esposto luogo lombardo, e cioè perché c'è la fiera di Milano, anziché dire chiaramente che deve essere impedita ogni provocazione fascista.

Noi non accettiamo di essere messi sullo stesso piano dei fascisti. Questo equivoco non può che creare tensioni aspre, favorevoli e legittime le provocazioni eversive, e sia le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero di protesta antifascista.

Questo governo era nato affermando di voler riportare l'ordine. Ma quando si forma un governo di centro-destra, si accettano i voti fascisti sotto banco e non si respingono come disonorevoli le affermazioni di aperto sostegno fatte da Almirante, allora i fascisti alzano la cresta.

Poco fa questo governo ha ottenuto la fiducia, certo con tutti i crismi formali ma inesistente sul piano politico perché è priva di un reale consenso. Questa situazione equivoca, qualunquistica, porta

alla paralisi parlamentare, al caos nell'economia, nella scuola, in tutti i campi.

Il pericolo e la violenza fascista si vincono appoggiandosi alle forze popolari e dando vita ad una maggioranza capace di collegarsi con quelle forze. Questo governo invece crea un vuoto di potere in cui si inserisce la violenza fascista, è un governo che anziché sciogliere le bande fasciste attua una politica di continua sfida al Parlamento ed alle istituzioni democratiche. Perciò un governo che se ne deve andare.

Noi rivolgiamo un appello a tutte le forze democratiche — ha concluso Cossutta — affinché si dia vita ad un sussulto democratico che ristabilisca la legalità democratica e faccia avanzare il paese nel progresso e nella democrazia.

Una ferma condanna della aggressione fascista e dell'atteggiamento del governo è stata espressa anche dal compagno socialista Viviani, da Dante Rossi per la sinistra indipendente. Dopo un intervento del repubblicano Cifarrelli, ha parlato il capo gruppo liberale Brosio il cui discorso, per il tono astruso usato nei confronti delle forze di sinistra e per avere rievocato la tesi della equidistanza, ha perfino ottenuto l'applauso dei fascisti.

Il dc Marcora ha affermato che gli avvenimenti di Milano tolgono ogni dubbio sulle intenzioni della destra, una forza organizzata — ha detto — che vuole demolire le istituzioni dello Stato.



MILANO — Una delle tante bombe a mano rinvenute inesplose nei pressi di via Bellotti, dove è stato assassinato l'agente di PS Antonio Marino

Insulti al Parlamento

Tra i biglietti da visita con cui i fascisti hanno annunciato la gravissima e sanguinosa provocazione di ieri, ce n'è uno che deve interessare la magistratura. E' del fascista Nino Nutrizio direttore del giornale fascista milanese La Notte.

Poche ore prima delle violenze criminali costui aveva unito il suo incartamento a quello del caporione Almirante firmando sul suo giornale un editoriale che comincia così: «Questo non è più uno Stato; questa non è politica; i rappresentanti eletti dal popolo non sono uomini d'onore ma vigliacchi ribaldi, che si mettono sotto i piedi gli interessi dell'Italia pur di trarre per sé sordidi vantaggi». E ciò è ancora niente rispetto al forsennato linguaggio da trullo con cui

quono, tutti dedicati a insultare chi cerca di sbarazzare la vita politica italiana del governo Andreotti.

Null'altro, dunque, che ingiurie, una volgare sfilza di insulti al Parlamento della Repubblica. Ed è anche attraverso queste forsennate campagne ingiuriose, miranti a screditare le istituzioni democratiche — che si tenta di «plasmare» delle mentalità e di fomentare quel clima di cui sbocco naturale è l'eversione, il fascismo, il delitto, come ieri sera a Milano si è avuta ennesima, tragica, conferma.

Un muro di disprezzo e di isolamento è la sola risposta che ogni democratico deve frapporre con simile gentaglia. Nessuna persona civile ha nulla a che spartire con un ribaldo come questo Nutrizio. Meno che mai i giornalisti italiani.



Un'altra immagine dell'agente ucciso. E' stato colpito in pieno petto dalla bomba ed è caduto con la faccia in avanti

Il dramma in scena a Firenze

Un ritmo incalzante per le "Tre sorelle"

Lo spettacolo, presentato dal Vigszhinz di Budapest alla Rassegna degli Stabili, dà un serio colpo alla cattiva tradizione di un Cechov languido e crepuscolare

Dal nostro inviato

Un buon colpo alla cattiva tradizione, superata in teoria (non da tutti), ma dura a morire nella pratica, del Cechov crepuscolare, piagnucoloso, languido e tristemente viene portato da questa edizione delle Tre sorelle...

l'autore, ma adattabile ad essi con semplici accorgimenti: la struttura di legno imbiancato può fingere così l'interno come l'esterno della casa di Olga, Mascia, Irina...

che trascorre, della vita che si consuma inutilmente, in vani sogni, in gesti impotenti. Ma il ritmo della rappresentazione è vivo e spezzato...

Al Piccolo Regio di Torino

Gassman ha cominciato "Il trasloco"

Un singolare spettacolo quotidianamente aperto a variazioni, modifiche e prolungamenti

Dalla nostra redazione

Mondattini, ma in tono minore, ieri sera per l'inaugurazione del Piccolo Regio, la sala teatrale in formato ridotto (quattrocentocinquanta posti a sedere)...

lettualismo da salottino-bene alla page. Ammiccamenti alla happening, smetti del però poco dopo, giochetti, per altro assai alla buona...

Nino Ferrero

Gli attori costituiscono un bel complesso, quantunque i valori individuali vi abbiano diverso peso. In evidenza Ivan Darsas...

Una legge sul sequestro dei film chiesta dai produttori

La sentenza della terza sezione della Corte di Cassazione, in materia di sequestro di film, è stata approvata da una conferenza stampa-dibattito, indetta a Roma dai produttori cinematografici...

La sentenza della terza sezione della Corte di Cassazione, in materia di sequestro di film, è stata approvata da una conferenza stampa-dibattito...

Aggeo Savio

Successo di Maria Carli con un nuovo libro di poesie

La signora Maria Carli Pulgese è stata salutata da grandi applausi a Villa Mitto, in occasione della presentazione di un nuovo libro di poesie («Vivere e pensare»)

Balletto Flamenco ai Parioli

Una rassegna di flamenco (e flamenco è tutto: canto, danza, suoni, vita di un particolare momento della civiltà spagnola) è stata portata a Roma dal complesso artistico "Camborio"...

Manifestazioni del genere sono frequenti, ma da questa esibizione è emersa qualche differenza nei confronti di altre, miranti ad una stilizzazione elegante e raffinata. Lo spettacolo del "Camborio" è rude, più vicino alla originalità passionata e sensuale...

Dalla nostra redazione

Per commemorare il ventunesimo anniversario della morte di Umberto Giordano, il San Carlo non è ricorso al solito Chénier, o a Fedora, le opere più note e rappresentate del maestro...

L'opera di Giordano al San Carlo

Nazzari regista lirico della «Cena delle beffe»

Il teatro napoletano ha commemorato il 25° anniversario della morte del musicista - Uno spettacolo in chiave tradizionale ma più che decoroso

Dalla nostra redazione

le enfasi giordanesche sul tremare opportunamente l'orchestra e l'impeto vocalistico del cantante.

La regia affidata ad Amedeo Nazzari ha avuto un po' il carattere d'una curiosità, per quanti tra il pubblico ricordavano il suo film. E Nazzari, nuovo ad un'esperienza del genere si disimpegna con dignità, restando prudentemente ligio a convenzioni teatrali di vecchio stampo...

Presentando questa mostra di Afro Roma, con pitture dal 1969 a oggi, Cesare Brandi ricorda quanto fosse disinvolto, veloce e spedito il pittore glielo suoi inizi nell'ambiente romano di Cagli e Capogrossi, Mafai e Cavalli...

Sandro Rossi

« Maria Antonietta » a Roma

Una regina che alla fine ritrova il senso materno

La musica di Terenzio Gargiulo, su libretto di Vittorio Viviani, si svolge in una linea di nobiltà compositiva

Dalla nostra redazione

Dopo essersi ritemperato con la tournée a Fermo, nelle Marche (terra nata del sovrintendente) e a Bologna...

all'impostazione del libretto che Vittorio Viviani approntò da una sua stessa tragedia: Vittorio Viviani è uno straordinario uomo di teatro. Fa addirittura invidia (una rispedita e affettuosa invidia) il fatto che egli sia stato regista di attori quali Raffaele Viviani (del quale è figlio), Renato De Filippo, Marta Abba...

Aggeo Savio

La sentenza della terza sezione della Corte di Cassazione, in materia di sequestro di film, è stata approvata da una conferenza stampa-dibattito...

Il libretto per Gargiulo — che presenta non pochi elementi di novità — è stato infatti presentato nel corso di una recita a Roma il 23 novembre 1972, con la quale, appunto, il Teatro dell'Opera ha ripreso la vicenda di quella regina di Francia — Maria Antonietta — che tanto amò il suo popolo...

Aggeo Savio

Il concerto dell'altra sera alla Filarmónica è da annotare tra quelli che ogni tanto hanno un salutare scossone alla provvinta del musicista romano, la quale, priva di un vero asse culturale, tira in quello a campare con quello che passa il giro delle agenzie...

Ensemble Katyna Ranieri

Con uno scialbo recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta serietà al pubblico venuto al Teatro Argentina che non è mai riuscita a dire gran cose nel più incoloro panorama del canto lirico...

Cinzia vince ancora a Rischiatutto

Ancora una volta — è la quarta ormai — Cinzia Salvatori, la studentessa diciottenne di Riccione che da tutto sulle tragiche greche, si è riconfermata vincitrice del premio di Rischiatutto. È questa volta lo ha fatto con una vincita ben più sostanziosa se raffrontata alle tre precedenti: 9 milioni e 460 mila lire, somma che giunta ai sei milioni 460 mila lire già accumulati portano il suo totale a 9 milioni e 940 mila lire...

Musica Canzoni Katyna Ranieri

All'Olimpico abbiamo ascoltato, in un programma di grande interesse, l'Ensemble Kontraste di Vienna, un complesso composto di ottimi cantanti (cappai, come abbiamo constatato, di affondare i piedi nei solisti e se necessario, anche di recitare) sostenuti da un esiguo ma agguerrito gruppo strumentale...

Mostre a Roma

Il colore e la grande maniera di Afro

Presentando questa mostra di Afro Roma, con pitture dal 1969 a oggi, Cesare Brandi ricorda quanto fosse disinvolto, veloce e spedito il pittore...

Dalla nostra redazione

Presentando questa mostra di Afro Roma, con pitture dal 1969 a oggi, Cesare Brandi ricorda quanto fosse disinvolto, veloce e spedito il pittore glielo suoi inizi nell'ambiente romano di Cagli e Capogrossi...

RAI controcanale

STORIA DI UNA EMIGRAZIONE

Dopo l'interessante debutto della settimana scorsa con il film di Gianluigi Calderone, la brevissima serie del teletext italiani svolta all'insegna del titolo Oggi in un altro giorno...

Perelli, anzi, affronta qui un problema assai arduo, anche perché è stato non raramente « consumato » dalla televisione in modi e forme generalmente sbagliati: l'emigrazione. L'intenzione è esplicita fin dal titolo: lasciare la terra; e tutto il teletext si sviluppa nell'ambizione di delineare alcuni ritratti di contadini (abruzzesi, nel caso) posti di fronte all'alternativa di lasciare la propria terra in un'immobilità o ormai solitaria resistenza nel paese d'origine o abbandonarla, scegliendo l'ormai antica strada della ricerca di un lavoro all'estero...

oggi vedremo

SPORT (2°, ore 17 - 1°, ore 22)

Va in onda questo pomeriggio, alle 17, in ripresa diretta dall'ippodromo « Arcoveggio » di Bologna, la telecamera della settimana corsa « tris » di trotto, un handicap ad invito...

JAZZ AL CONSERVATORIO (1°, ore 18,45)

Oggi, seconda puntata di Jazz in conservatorio, la trasmissione curata da Lilian Terry con la collaborazione di Giorgio Gaslini. Il programma di stasera richiama il particolare mondo dello spiritual e del blues, la ricerca mistico-religiosa del primo, e l'impegno emotivo e culturale del secondo, strettamente imparentati quali forme espressive africane trapiantate negli Stati Uniti.

GOLDONI E LE SUE SEDICI COMMEDIE NUOVE (2°, ore 21,20)

Il lavoro di Paolo Ferrari che sarà trasmesso questa sera — con adattamento televisivo e regia di Sandro Secchi, mentre Gastone Moschin, Francesco Benedetti, Nora Ricci, Marina Dolfin, Umberto D'Orsi, Angela Cava, Dullio Del Prete, Ferruccio De Ceresa, Ruggero De Daninos, Mario Bardella e Adolfo Geri ne sono interpreti principali — prende spunto dalla biografia di Carlo Goldoni, proponendosi come una « commedia storica ». L'opera tra pretesto dal difficile esordio di Goldoni sulle scene italiane, rievocando poi le tappe del suo successo, dai primi trionfi fino al temerario impegno assunto nei confronti del pubblico veneziano di sereno — a cavallo tra il 1749 e 1750 — ben sedici commedie nuove.

programmi

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ora 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La gallina
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Jazz al conservatorio
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport Cronache italiane
20,30 Telegiornale

Radio 1°
GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 12, 17, 20, 21 e 23; 6,05; Martedì musicale; 6,41; Almanacco; 6,46; Coro; 7,05; Notte di San Giovanni; 7,20; Parlamento; 8,30; Canzoni; 9,30; Spettacolo; 9,35; Vorrei un'isola; 10,30; Svezia; 11,30; Settimanale; 12,00; Isole; 12,45; Mada; 13,00; Inghilterra; 13,15; Tavoli; 1, Radio; 13,20; Due; 13,45; Media in trenta minuti; 14,30; Un disco per l'estate; 15,30; Il Regno di Torino; 15,30; Per voi giovani; 16,40; Onda verde; 17,05; Il girasole; 18,55; Intervista musicale; 19,10; Italia che lavora; 19,25; Illetterati operativi; 20,20; Andata e ritorno; 21,15; Concerto.
Radio 2°
GIORNALI RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6; Il mattino; 7,40; Buonogiorno; 8,4; Musica flash; 9,15; Mediasport; 9,15; Sveglio i colori; 9,35; Copertina; 9,50; e Giuseppe Manzoni; 10,05; Canzoni per tutti; 10,35; Dalla vostra parata; 12,10; Respostas; 12,45; Arriviamo; 13; I 101 Parodi; 13,35; Passaggio in tra le nubi; 14,00; Come e perché; 14,50 di giri; 14,30; Regionali; 15; Punto interrogativo; 15,40; Canzoni; 16,30; Special G2; 17,45; Chiamate Roma; 13,30; 19,55; Tris di Canzoni; 20,10; Buona la sera; 20,55; Superconcerto; 22,43; « Quo Vadis? »; 23,05; Buona notte fantasma; 23,20; Musica leggera.

Viva emozione e profondo sdegno per il crimine missino di Milano

Manifestazioni contro il fascismo e per cacciare il governo Andreotti

Vigilanza popolare e iniziative nelle fabbriche e nelle scuole - Stamane riunione del comitato direttivo in Federazione - Assemblee e comizi

Viva emozione e profondo sdegno hanno suscitato ieri sera i tragici fatti di Milano. Appena appresa la notizia del crimine missino e dei disordini provocati dall'estrema destra i compagni, i cittadini si sono recati in Federazione e nelle sezioni. Le principali sedi comuniste sono state presidiate per tutta la notte. Per stamane alle ore 11 è convocato in Federazione il comitato direttivo per esaminare le iniziative da prendere in seguito al sanguinoso assalto dei segugai di Almirante e Ciccio Franco e alla situazione politica venutasi a determinare dopo le ripetute sconfitte subite al Senato dal governo Andreotti.

Prese di posizione si annunciano dai luoghi di lavoro e dalle scuole, mentre sono in programma decine di manifestazioni contro il fa-

scismo, nella città e nella provincia. Il sanguinoso episodio di Milano indica chiaramente dove può condurre la politica di incoraggiamento delle forze reazionarie e di collusione con la destra missina. Sono questi i risultati cui ha portato la linea del centro-destra.

La vigilanza e la mobilitazione a Roma si rendono tanto più urgenti in quanto è noto che nella capitale esistono alcuni centri della provocazione. Tra le bande missine confluite da diverse parti d'Italia a Milano c'erano anche teppisti giunti apposta da Roma per provocare disordini e morte: sono gli stessi picchiatori che ripetutamente hanno aggredito studenti davanti alle scuole e cittadini democratici in vari quartieri; sono gli stessi attivisti del MSI pro-

tagonisti di innumerevoli fatti di violenza.

Sull'attuale situazione politica ecco, intanto, le manifestazioni indette per oggi e domani.

OGGI - Centro: ore 20,30, assemblea (Quattrucci); Monterotondo: ore 19 (Maderchi).

DOMANI - B. André: ore 17, comizio (Vetere); Torrespaccata: ore 17, comizio (L. Arata); Mentana: ore 19, comizio (Cesaroni); Villalba: ore 18,30 (Cirillo); Monteverde Nuovo: ore 20,30, assemblea; Sambuci: ore 18, assemblea (Tognozzi); Gerano: ore 19, assemblea (Lombardozzi); Castel Madama: ore 20, assemblea (Marletta); Campo Limpido: ore 18,30, comizio (Gualdabrin, Coccia); Montesparco: ore 17 (G. Prasca); Aciola: ore 18, comizio.

Per l'assenza quasi totale dei consiglieri democristiani

«Salta» la seduta sul bilancio martedì la replica della Giunta

Passo del gruppo comunista nei confronti del sindaco - I socialisti affermano che la situazione va assumendo sempre più « caratteri di emergenza » - Prese di posizione delle circoscrizioni

La seduta del Consiglio comunale che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera con la replica dell'assessore Rebecchini al dibattito sul bilancio non c'è stata. È « saltata » per mancanza del numero legale, con l'assenza della stragrande maggioranza dei consiglieri democristiani. I 40 presenti in aula al momento dell'appello erano infatti solo quattro sui 24 seggi su cui la Democrazia cristiana può contare in Campidoglio. Tra gli altri era assente lo stesso assessore Rebecchini che, in quanto senatore, si trovava a Palazzo Madama impegnato nelle votazioni.

CONTRADDIZIONI DC - Subito dopo che il vice sindaco Di Segni aveva annunciato la seduta « deserta », i compagni della segreteria del gruppo comunista hanno chiesto ed ottenuto un incontro col sindaco. Nel corso del colloquio, Davida si è impegnato a far svolgere immanabilmente martedì prossimo la replica al dibattito sul bilancio, anche in caso di assenza del senatore Rebecchini. Davida ha definito « non intenzionale » l'assenza dei consiglieri dc. Altri fonti politici, che sempre democristiane, hanno collegato invece l'episodio alla situazione di tensione esistente all'interno del partito di maggioranza relativa dove alcuni gruppi si muovono nel tentativo, ormai scoperto, di coinvolgere il Consiglio comunale in una crisi paralizzante fino a provocarne lo scioglimento. Non si è dubbio che, anche in questo quadro, la risposta che la DC e la giunta dovranno dare alle proposte comuniste non potrà essere equivoca, e che l'iniziativa del PCI è stata e resta al centro dell'interesse e del confronto politico in atto.

mentre la DC rimane il punto focale dei contraddittori. QUOTA QUARANTA - Non sembra tuttavia che un accordo fra i quattro partiti del centrosinistra che garantisce i quarantuno voti sul bilancio sia stato finora raggiunto. « Siamo solo come si sa, quarantuno voti, in questa direzione va segnalata, fra l'altro, l'assenza dalla seduta dei tre socialdemocratici « disidenti »: Celentano, Sgarbi e Caputo. Solo uno di essi sarebbe stato « recuperato ». Si parla con insistenza di una possibile espulsione dal PSDI dei due recalcitranti. Una decisione in tal senso potrebbe essere presa nel corso del congresso provinciale del PSDI che si apre domani.

PROTESTE - La reazione alle manovre della destra, da parte dei consiglieri circoscrizionali, si sviluppa intanto assai intensa. Dopo la lettera inviata alle circoscrizioni dal gruppo comunista, ieri la cronaca ha registrato altre due esplicite prese di posizione da parte dei consiglieri della quinta, della undicesima, della tredicesima e della decima circoscrizione. Nei documenti si dice ad affiorare il decentramento, la richiesta di un superamento dell'attuale situazione, si respinge l'eventualità di scioglimento del Consiglio e si rilanciano le soluzioni dei più urgenti problemi della città. Le prese di posizione sono approvate dai gruppi del PCI, del PSI, della DC, del PRI e del PSDI missino e liberali votano contro.

SOCIALISTI - La cronaca politica registra anche una presa di posizione da parte del segretario della Federazione socialista compagna Pierluigi Sestini che ha definito la posizione dei consiglieri dissidenti del PSDI come una azione che « fa obiettivamente il « cavaliere » delle spinte e non da oggi, che al Comune di Roma si attui una svolta a destra ». La situazione politica va pertanto assumendo « un carattere di emergenza » in quanto tale « deve essere affrontata non sulla base di dichiarazioni di principio », sull'articolazione dei partiti di sinistra e sulla autonomia della maggioranza « che non sono in discussione », ma con l'assunzione di « pronte e precise responsabilità ». Sestini ha quindi ricordato che quattro partiti di centrosinistra hanno riconfermato l'appoggio all'« Europa » e detto che il « cavaliere » delle spinte è l'« esigenza di « riorganizzare l'attuale quadro politico e la vita del consiglio comunale » e che « una forza politica deve essere in grado di dare proposte di legge in quanto il nostro partito ha chiesto contro le manovre di destra, non la riconferma dell'attuale situazione ma un « passo in avanti nella direzione di una svolta democratica ».

Dopo aver esaltato le recenti prese di posizione delle circoscrizioni e riconfermato gli impegni programmatici « capitolini » Sestini ha concluso ponendo l'obiettivo di impedire il « cavaliere » delle spinte a destra interne ed esterne al centrosinistra, che in accordo con le corrispondenti spinte a destra a livello nazionale, puntano a spostare a destra l'asse politico capitolino attraverso lo scioglimento del Consiglio comunale.

Manifestazione ieri pomeriggio a Campo de' Fiori

Gli esercenti rivendicano profonde modifiche all'IVA

Delegazioni alla Camera e al Senato - Illustrate ai partiti democratici le principali richieste della categoria - L'impegno della Federesercenti nella battaglia contro l'aumento dei prezzi



Centinaia di commercianti e dettaglianti hanno partecipato ieri pomeriggio alla manifestazione indetta a Campo de' Fiori dalla Federesercenti (aderente alla Confesercenti), per protestare contro l'aumento dei prezzi, che riducendo il potere d'acquisto dei salari, diminuisce i consumi e quindi colpisce anche l'esercente. Nel corso della manifestazione, alla quale hanno dato l'adesione il SUHIA (Sindacato unitario inquilini assegnatari), la lega delle cooperative, il consiglio della prima circoscrizione, l'UDI, hanno preso la parola Mario Mammucari, segretario della Federesercenti romana, Modesto Co-

FALSO ALLARME IERI POMERIGGIO IN PIAZZALE CLODIO

«Il cadavere di Papaldo è in una roulotte»

Una segnalazione anonima ha dato il via ad affannose ricerche - Il giovane è scomparso ormai dal 10 marzo scorso - Si fa sempre più strada l'ipotesi del delitto

COOPERATORI

S'iniziano stamane i lavori del congresso regionale

Stamane si apre alla Fiera di Roma il congresso regionale delle cooperative e mutue del Lazio, al quale partecipano 80 delegati, in rappresentanza dei 50.000 soci della Lega regionale cooperative e mutue; nel corso del dibattito saranno discussi i temi al centro del 2° congresso nazionale della Lega. I lavori del congresso si concluderanno domenica.

Sono stati invitati i parlamentari del Lazio, i rappresentanti della Regione, delle Amministrazioni provinciali, dei Comuni, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, degli istituti delle case popolari, delle organizzazioni di massa ARCI, UISP, AICS. La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente della Federecoop di Roma, Girolamo Giliotti, mentre le conclusioni saranno tratte dal presidente della Lega nazionale delle cooperative, Silvio Miana.

Ore di suspense, ieri pomeriggio: per un momento si è pensato che il « giallo » di Francesco Papaldo - lo studente universitario misteriosamente scomparso dalla sera del 10 marzo scorso - fosse prossimo ad una svolta clamorosa e decisiva per le indagini. Una segnalazione anonima, infatti, aveva messo in allarme i carabinieri che stanno indagando su quello che, ormai, viene definito il « delitto senza cadavere »: l'anonimo informatore avrebbe riferito che il corpo di Francesco Papaldo si trovava nascosto in una delle numerose roulotte parcheggiate in piazzale Clodio a proprio fronte al Palazzo di Giustizia. Sul posto sono piombate, in un battibaleno, decine di « gazzelle », ma le ricerche non hanno dato alcun esito: del cadavere del giovane nessuna traccia.

Le ricerche dei carabinieri sono state abbastanza laboriose: infatti, i militari hanno dovuto, dapprima, rintracciare i proprietari delle roulotte per avere il permesso di perquisirle. Come si ricorderà, in una delle roulotte parcheggiate in piazzale Clodio, l'anno scorso, un uomo fu assassinato a coltellate; l'omicida si costituì subito dopo ai carabinieri di guardia al tribunale.

Tre morti in incidenti stradali

Due morti sono il bilancio di un incidente al 27. chilometro della via Flaminia. Un camion, FIAT 697 con tarca provvisoria condotta da Vincenzo Tarducci di 48 anni e residente a Civitavecchia, ha urtato violentemente una Lancia Fulvia targata Roma 73048 con a bordo Luigi De Santis, di 41 anni, e Ignazio Marinari, di 45, di Roma. I due sono rimasti uccisi sul colpo.

Un altro incidente mortale si è verificato in via Traiana, nella zona Bocca, dopo il raccordo anulare. Un uomo, Oleano Del Vecchio, di 42 anni, che conduceva un ciclomotore, è stato investito da un pullmino 1100 targato Roma 721444 e condotto da Antonio Mazer di 29 anni. L'investito, è stato soccorso dal conducente dell'automezzo e trasportato all'ospedale San Filippo Neri dove, però, è giunto cadavere.

Positiva la prova del guanto di paraffina

Tracce di polvere da sparo sulle mani di Pietro Castellani

Questa circostanza avvalorava l'ipotesi dell'omicidio-suicidio. Dubbi sul movente della tragedia: non avrebbe ucciso la moglie per gelosia - Numerose circostanze ancora da chiarire



Esperti della Scientifica esaminano la stanza da bagno dove sono stati rinvenuti i corpi di Pietro Castellani e Maria Lopez

Per gli investigatori, ormai, non ci sarebbero più dubbi sul « giallo » della giovane coppia trovata uccisa a colpi di mitra nel bagno del proprio appartamento, in via Montaleno 12, al Nuovo Salario. Per loro, è stato Pietro Castellani, il piccolo « boss » della malavita, ad uccidere la moglie, Maria Lopez, con due colpi di mitra « Sten »: il giovane, subito dopo, si è tolto la vita, sempre con la stessa arma. Lo conferma - e lo confermano carabinieri e polizia - la prova con il guanto di paraffina: tale esame, infatti, ha stabilito, inequivocabilmente, che sulle mani di Pietro Castellani ci sono tracce di polvere da sparo combusta.

Si pensava che tale prova - decisiva per le indagini - non avrebbe dato grandi risultati: la canna dello « Sten », infatti, è piuttosto lunga e, proprio per questo, gli inquilini non sapevano come trovare tracce evidenti di polvere da sparo sulle mani di Castellani. Invece tali tracce sono state trovate, e sono state accertate, da un altro, dottor Ettore Visca, perché accusato di truffa aggravata e di violazione dell'art. 251 del regolamento di Pubblica Sicurezza e per aver esercitato la professione di ciarlatano. Secondo l'accusa, il « mago », con artificio e raggiri, promettendo che con le proprie arti magiche sarebbe riuscito a procurare loro amore e lavoro, si faceva inviare somme di danaro da Antonio Zangaglia e da Caterina Simoncini.

A quest'ultima, assistente di Pubblica Sicurezza, erano state affidate le indagini: avvicinato il Battista, aveva finito di accettare le sue proposte allo scopo di raccogliere quelle prove che le avrebbero permesso di denunciare il « mago ». Nel corso delle indagini, il magistrato ha raccolto numerosi elementi contro Battista. In particolare, il pretore ha fatto sequestrare nelle caselle postali di alcuni uffici centinaia di lettere raccomandate che si presume contengono danaro. Le lettere risultano spedite al « mago » da numerosi clienti e, in lar-

Si è costituito ieri

Finita la latitanza del «mago» di Albano

E' accusato di truffa e ciarlataneria - Era fuggito appena avuto sentore del mandato di cattura

Antonio Battista, il « mago » di Arella (Avezzano), si è costituito ieri pomeriggio negli uffici del commissariato di Albano. Battista era stato colto, una ventina di giorni fa, da un mandato di cattura del pretore di Albano, dottor Ettore Visca, perché accusato di truffa aggravata e di violazione dell'art. 251 del regolamento di Pubblica Sicurezza e per aver esercitato la professione di ciarlatano. Secondo l'accusa, il « mago », con artificio e raggiri, promettendo che con le proprie arti magiche sarebbe riuscito a procurare loro amore e lavoro, si faceva inviare somme di danaro da Antonio Zangaglia e da Caterina Simoncini.

Quando fu informato della denuncia contro di lui ed ebbe timore di essere arrestato, Antonio Battista, che ha un giro d'affari valutato in parecchi milioni di lire, riuscì a rendersi irreperibile: però, ha deciso di costituirsi.

Cadavere ripescato nel Tevere

Il cadavere di un uomo è stato trovato nel Tevere. I sanitari, dopo un esame del cadavere, hanno stabilito che il corpo è rimasto in acqua per almeno 15 giorni. L'uomo indossava pantaloni scuri, maglietta chiara, giaccone scuro e scarpe nere; era alto un metro e 80. Non si esclude che il cadavere possa essere del giovane sconosciuto che una quindicina di giorni fa si gettò nel Tevere da Ponte Miliato. Il corpo del suicida non fu ritrovato. La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale, all'università, dove sarà sottoposta ad autopsia.

Al convegno dei sindacati

Le richieste delle donne per la piena occupazione

Tesseramento: Centocelle oltre il 100%

Anche la sezione di Centocelle, raggiungendo ieri il 630 tesserati, ha superato gli iscritti del 1972 e lo stesso risultato è stato toccato dalla piccola sezione di Canale Monterano. I risultati che di giorno in giorno si registrano nell'incremento del Partito sono il frutto di un intensificato impegno di proselitismo che in tutte le sezioni viene condotto in stretto collegamento con i movimenti di lotta in città e nella provincia. È questo quadro che si sviluppa con particolare vigore il reclutamento sui luoghi di lavoro.

Un volantino appello rivolto dalla Federazione comunista agli operai della nostra provincia viene diffuso in questi giorni in tutte le fabbriche. Ogni alle ore 17 si riuniranno i lavoratori dell'OMI alla Sezione di Centocelle con il compagno D'Avanzo. Presso la sezione N. Magliana alle ore 17,30 si compiranno le attività di proselitismo con la compagnia A. M. Ciai. Intanto altre tessere sono state fatte ieri nella sezione 501 (Monte Mario) e nella sezione 422 (Magliana Romana) di Castel San Pietro (5).

I negozi per le festività di Pasqua

Fino a mercoledì 25 aprile, in occasione delle festività pasquali, bar, latterie, pasticcerie, gelaterie, ristoranti e tavole calde saranno rimasti aperti in base ad un'ordinanza del sindaco in deroga alle norme sul riposo settimanale. La decisione è stata presa per facilitare la vendita dei caratteristici prodotti pasquali.

Parteciperanno alla manifestazione di domani per la casa

ventun Comuni a fianco degli edili Bus fermi oggi dalle 19,30 alle 24

Una lettera della Federazione del PCI: l'impegno dei comunisti per la giornata di lotta - I dipendenti della Regione aderenti alla CGIL sospendono lo sciopero - Forte astensione allo stabilimento «Permaflex» di Frosinone contro le rappresaglie

Ventun comuni del Lazio hanno aderito e parteciperanno, molti di essi con i loro gonfolani, alla manifestazione di domani per la casa... Occupazione, il Mezzogiorno, che vede a giungere a Roma da tutta Italia decine e decine di migliaia di lavoratori edili.



Assemblea antifascista con Terracini

Assemblea antifascista ieri mattina nel XXIII liceo scientifico, in via Tuscolana 388. Oltre mille studenti hanno preso parte alla manifestazione che è stata presieduta dal deputato comunista Antonio Terracini.

Assemblea antifascista con Terracini

La mozione è stata approvata da 57 docenti su 110 presenti. Un altro documento di generica riprovazione dell'accaduto è stato sottoscritto da 47 insegnanti.

PROVINCIA: FUGA DELLA MAGGIORANZA PER IMPEDIRE LA NOMINA DEI CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

Ospedali: ennesimo rinvio

Denunciate le responsabilità del centro-sinistra negli interventi dei compagni Marletta e Agostinelli - Una mozione comunista per la delega delle funzioni amministrative agli enti locali

vita di partito

AVVISO URGENTE - Tutte le sezioni della città e della Provincia sono pregate di ritirare nella sede della Federazione, in viale Mazzini, 19, le bustarelle contenenti i moduli per la nomina dei consiglieri d'amministrazione degli ospedali.

in breve

ASSEMBLEA SULLA SCUOLA - Circolo culturale «I Vent'anni» di viale Mazzini, 19, martedì 13 aprile, ore 18,30, assemblea pubblica di tutti i genitori delle scuole della XVI Circoscrizione.

ALL'OPERA DIURNA FUORI ABONNAMENTO DEL BALLO IN MASCHERA E REPLICHA

DI MARIA ANTONIETTA
Domani, alle 18, fuori abbonamento replica del «Ballo in maschera» di Giuseppe Verdi.

ANDRES SEGOVIA ALL'UDITORIO

Stasera alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto del chitarrista Andres Segovia (stagione di musica da camera).

CONCERTI

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Via S. Angelo, 5) - Concerto di musica da camera.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA

Domani alle 19, alla chiesa S. Ignazio (P.zza S. Ignazio) organo e Vangelò. Organista V. Van de Walle.

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE

Stasera alle 21,45 concerto del chitarrista Andres Segovia (stagione di musica da camera).

CABARET

ALABARDE (Via A. Jandolo, 9 - Via dei Genovesi) - Cabaret musicale con canzoni di G. Jandolo.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A - Tel. 582945) - Cabaret musicale con canzoni di G. Jandolo.

«L'amante di Gramigna» al Civis

Oggi, alle ore 19,30 e 21, presso la sala del CIVIS, viene allestito lo spettacolo «L'amante di Gramigna».

al FARNESE d'essai

DA OGGI IN 1ª VISIONE ASSOLUTA LA VITA BREVE ED INTENSA DEL GRANDE MATEMATICO E RIVOLUZIONARIO FRANCESE EVARISTE GALOIS

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni di genere: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico, D = Documentario, E = Educativo, F = Fantastico, G = Giallo, H = Musical, I = Sentimentale, L = Letterario, M = Melodrammatico, N = Novela, O = Operistico, P = Poliziesco, Q = Quasi documentario, R = Religioso, S = Spettacolo, T = Teatrale, U = Umanitario, V = Varietale, W = Western, X = Xeno, Y = Yacht, Z = Zingari.

IL GRUPPO DEL SOLE
Domani e domenica alle 10,30 il Teatro per Ragazzi della Maschio (Via Vialto, 3) presenta il film «Il Gruppo del Sole».

LA COMUNITA' (Via G. Zanaboni, 42 - Tel. 5817413)
Alle 21,30 e per soli 14 giorni e colloquio di tre vlandiani di Peter Weiss.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - Tel. 582424)
Domani e domenica alle 16,30 le Marionette degli Accetella con «Il gatto con gli stivali».

PAROLI (Via G. Borai, 20 - Tel. 803523)
Alle 21,15 «El Cambaro» e il suo balletto spagnolo presentato da Antonia del Finimeno.

QUIRINO ETI (Via M. Minichelli, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21,15 «Cia Coop. Teatrale» di G. Jandolo.

RIOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 21,15 «Sopra il petto e la cattedra» di L. Montanelli.

ROSSINI (P.zza S. Chiara, 15 - Tel. 581770)
Alle 21,15 «Stabile di prosa romana di Ceco e Anita».

SISTINA (Via Salaria, 429 - Tel. 465095)
Alle 21,15 «Musica da camera» di G. Jandolo.

SPAZIO UNO (V.le dei Pantieri, 3)
Alle 21,30, solo per due giorni «Fare musica».

TERRAZZO (Via Salaria, 429 - Tel. 465095)
Alle 21,15 «Musica da camera» di G. Jandolo.

VALLE ETI (Via dei Regio V. 23 - Tel. 653794)
Alle 21,30 «L'Amante di Gramigna».

AGUSTUS: Un uomo dalle pelle dura

AGUSTUS: Un uomo dalle pelle dura, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.
ALBA: La banda di Jesse James, con R. Blake. DR 45.

Sindacati, Regioni e Cooperative respingono la linea del governo

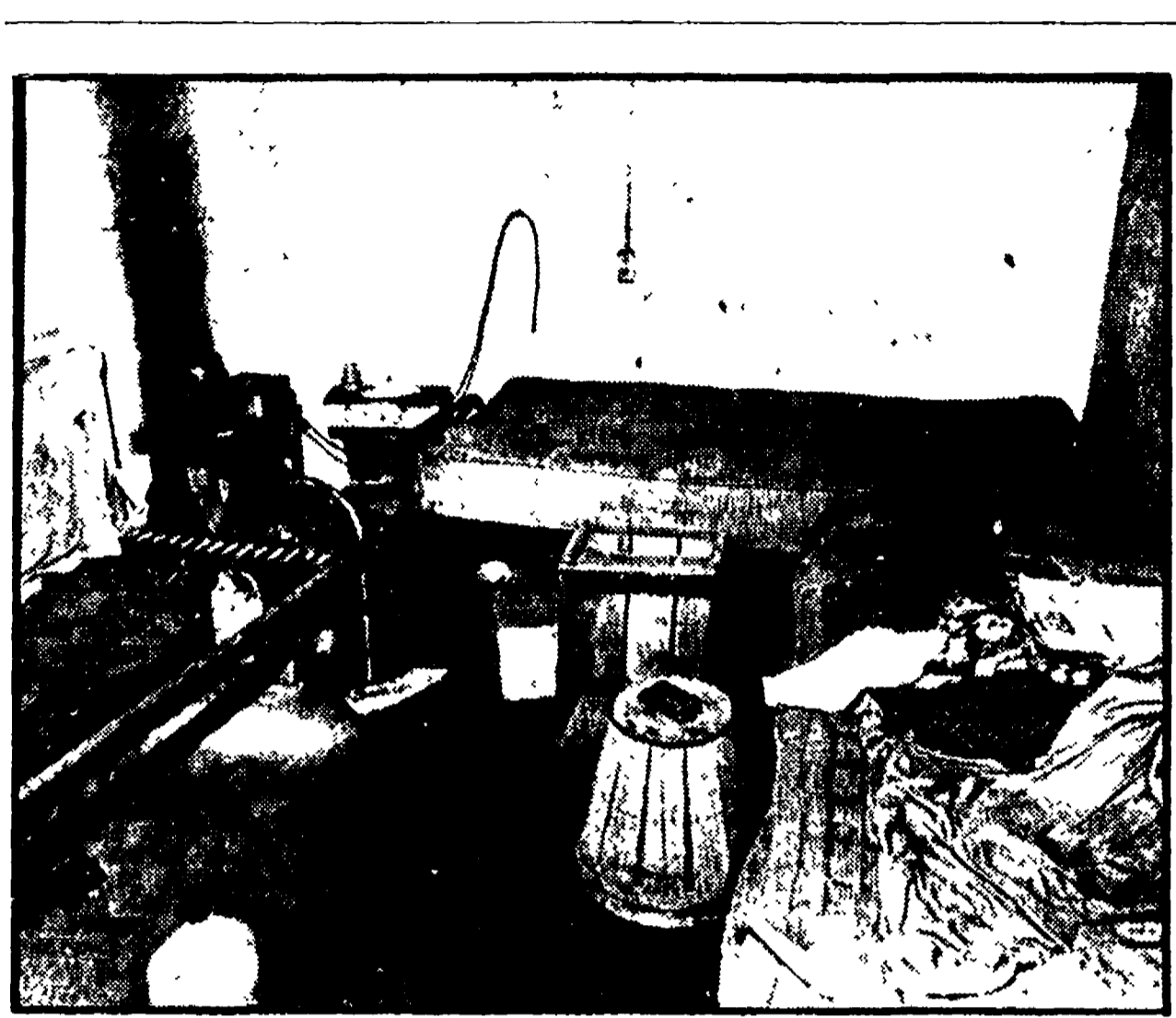
Indicazioni della conferenza edilizia per una politica sociale della casa

Le relazioni di Enrico Kirschen (a nome delle organizzazioni sindacali), Sonsogni (in rappresentanza di 10 regioni), Briganti (per le tre confederazioni cooperative) - Esigenza di una programmazione unitaria e della riforma del sistema di finanziamento - Manifestazione dei lavoratori a Roma

Con una relazione unitaria presentata dal segretario nazionale della Feneal Enrico Kirschen, si è aperta ieri mattina a Roma la Conferenza nazionale dei lavoratori delle costruzioni della legge sulla casa e il rilancio sociale dell'industria edilizia...

tutti gli interventi di edilizia abitativa e sociale, cui faccia seguito una localizzazione e destinazione degli interventi da parte delle Regioni...

CONCENTRAMENTI - I lavoratori si raduneranno in tre diversi punti: Piazza della Stazione Tiburtina per coloro che giungeranno a Roma con i treni dal Nord; Piazzale Ostense per i lavoratori che con pullman e treni giungeranno sia dal Nord che da tutte le altre Regioni...



BRACCIANTI GRECI SFRUTTATI IN FLORIDA In questa stamperia sono stati scoperti tre emigranti greci in Florida mentre attendevano che un'organizzazione di sfruttatori li sistemasse in qualche tenuta. Altri ventinove lavoratori ellenici sono stati scoperti nascosti in simili stamperie dello stato americano. La polizia ha smascherato il traffico dopo l'arresto del capo dell'organizzazione

Il congresso della SPD a Hannover

Compromesso fra Brandt e la sinistra?

Nonostante il tono polemico e duro del dibattito, le due componenti del partito socialdemocratico sono alla ricerca di un accordo sui maggiori punti in discussione

Dal nostro inviato

HANNOVER, 12. Nonostante l'asprezza del dibattito, l'approvazione a stragrande maggioranza di una risoluzione di appoggio alla politica estera di Brandt con i suoi aspetti « filo-occidentali » e « pro-NATO », e la sconfitta, sempre a grande maggioranza, di mozioni della sinistra che chiedevano: 1) la cessazione del mantenimento delle truppe USA in Germania a spese della RFT; 2) la condanna del genocidio americano del Vietnam; 3) un'azione sulla Norvegia per impedire la concessione di un prestito a basso tasso di interesse...

partito si salda però, come hanno chiarito gli interventi di Eubli e di altri giovani socialisti con la consapevolezza della natura della SPD, espressione, in gran parte, di orientamenti moderatamente riformatori...

i Garzanti di aprile

In edicola o in libreria Sienkiewicz Quo vadis? L'amore di due giovani nell'antica Roma tra un mondo pagano in sfacelo e l'affacciarsi della speranza cristiana. L. 900

Graves Io, Claudio Il vivido affresco dei costumi di Roma antica nell'esatta e curiosa biografia dell'imperatore Claudio. L. 800 Su licenza dell'Editore Bompiani

Vidal Myra Breckinridge Una parodia divertentissima e crudele di Hollywood e dei miti intellettuali e sessuali americani. L. 700 Su licenza dell'Editore Bompiani

Churchill Gli anni della mia giovinezza Studi, avventure e guerre del giovane Churchill: un'immagine inedita del grande statista. Ristampa L. 700

Feininger Il libro della fotografia a colori Un corso completo che parte dai primi rudimenti e arriva fino ai « trucchi » dei professionisti. Ristampa L. 700

i Gialli Garzanti

Calef Ascensore per il patibolo Un giallo perfetto senza imbroglioni. In un'atmosfera di mistero e di cui il lettore si sente parte. Con il romanzo di Jeanne Marieu. L. 400

Scerbanenco Al mare con la ragazza In una Milano estiva, vinta e perduta, la vita diventa un gioco. Con il romanzo di Jeanne Marieu. L. 400

Garzanti

Aspre critiche della Lega all'azione del governo

Le proposte delle cooperative per fermare l'ascesa dei prezzi

Non rincarano solo gli alimentari, anche se questo è il settore più colpito - Il ruolo giocato dall'IVA - Respingere il progetto della Comunità europea per i prodotti agricoli - Contro la speculazione cominciare da i listini della grande industria

La politica economica del governo Andreotti-Maugeri ha determinato l'ondata di aumento del solo settore degli alimentari 900 miliardi di gettito rispetto ai 400 miliardi che precedentemente provenivano dalle imposte soppressi (IGB e dazio).

Le stesse previsioni ufficiali, il gettito dell'IVA nel suo primo anno di applicazione darà per il solo settore degli alimentari 900 miliardi di gettito rispetto ai 400 miliardi che precedentemente provenivano dalle imposte soppressi (IGB e dazio).

tegrazione temporanea dei redditi dell'azienda diretta - coltivatrice singola e associata.

al finanziamento dei programmi della cooperazione di abitazione e, in particolare, di quella a proprietà indivisa.

Il relatore - dopo un breve saluto ai 250 partecipanti riuniti al segretario generale della Filca-Cisl Ravizza - ha sottolineato che l'ordine iniziativa rappresenta un preciso momento di confronto e di sviluppo dell'azione sindacale e nella battaglia per le riforme sostenuta in questi anni dai lavoratori edili.

Opere pubbliche

Ultimi due aspetti affrontati dalla relazione sono stati il rafforzamento del ruolo del movimento cooperativo e le opere pubbliche (imbrigliamento e canalizzazione delle acque per l'irrigazione, l'elettrificazione e l'uso industriale, opere di forestazione e bonifica del territorio, grandi piani di servizi sociali, scuole, ospedali, ecc. per la città e la campagna).

Briganti, illustrando la comunicazione unitaria del movimento cooperativo, ha detto che la Regione deve essere l'unico ente competente nella programmazione del territorio nella edilizia pubblica. L'assessore ha poi affermato che attraverso il rilancio di 1.500 miliardi deve essere realizzato il duplice fine di avere una edilizia sovvenzionata per i ceti medio-alti e una edilizia agevolata per i ceti bassi.

Il Mezzogiorno

Rispetto a questo quadro contraddittorio e per molti aspetti drammatico della situazione, l'iniziativa del sindacato nuovo innanzi tutto la conferma della piena validità degli obiettivi sostanziali della riforma, respingendo qualsiasi tentativo involutivo.

Briganti, illustrando la comunicazione unitaria del movimento cooperativo, ha detto che la Regione deve essere l'unico ente competente nella programmazione del territorio nella edilizia pubblica. L'assessore ha poi affermato che attraverso il rilancio di 1.500 miliardi deve essere realizzato il duplice fine di avere una edilizia sovvenzionata per i ceti medio-alti e una edilizia agevolata per i ceti bassi.

Il dibattito iniziato nel pomeriggio sono intervenuti il presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica Deini, dell'ISEC Capodaglio, l'on. Antonio Giolitti della direzione socialista, il presidente della GESCAL, Briatico; il compagno di partito, il segretario della commissione lavori pubblici della Camera, l'on. Achille del PSI, Luciano della FILMEC, e il segretario confederale della CISA, Macario. Il dibattito, che proseguirà questa mattina, sarà concluso da un intervento di Valerio Bruno Storti, segretario generale aggiunto della FILLEA CGIL.

Piero Gligi

Ha chiesto asilo politico, ma si vuole estradare

Appello di un patriota eritreo che rischia la condanna a morte

Dal novembre dell'anno scorso è rinchiuso nel carcere di Marassi a Genova

Dalla nostra redazione GENOVA, 12. Un appello alla solidarietà democratica per scongiurare una condanna a morte per reato politico ci è giunto oggi per via indiretta, dal carcere di Marassi. Lo informa Mohammed Chebreneski, dell'Asmara, cittadino eritreo che, nel novembre dello scorso anno, giunto a Genova, si consegnò alla polizia italiana invocando l'asilo politico. Egli spiegò di essere bracciato dalla polizia etiopica per la sua partecipazione alla lotta dei patrioti eritrei, e sono perseguitato da un'infame ordine di cattura emesso dalle autorità etiopiche, che vogliono condannarlo a morte e dichiararlo un traditore.

Il cittadino eritreo dal novembre dello scorso anno si trova rinchiuso nel carcere di Marassi. La sua estradizione è stata chiesta da un alto funzionario del governo etiopico, giunto espressamente a Genova, dopo avere avuto colloqui con il nostro ministro degli Esteri.

appello del patriota eritreo - La Corte d'appello ligure, nonostante che lo abbia documentato, citando la testimonianza di esuli eritrei, la mia appartenenza alle formazioni patriottiche del mio paese, ha ora accolto la richiesta di estradizione e mi ha comunicato che, tra pochi giorni, verrà inviato in Etiopia dove sarò, senz'altro, impiccato. Io mi sono fidato della democrazia italiana e dei cittadini italiani che la esprimono, conclude l'appello faticoso pervenuto oggi da Chebreneski - ora chiedo se in Italia non c'è nessuno che si opponga alla mia estradizione e alla mia sicura condanna a morte.

Riuniti a Roma i responsabili A.U.

Impegno per la diffusione della stampa comunista

Un forte impegno per portare ulteriormente avanti i buoni risultati della diffusione della stampa comunista, in stretto collegamento con tutta l'iniziativa politica del partito, è scaturito ieri da una riunione nazionale dei responsabili degli « Amici dell'Unità », e degli ispettori cui hanno partecipato il direttore dell'Unità, compagno Aldo Tortorella, e il direttore amministrativo compagno Franco Antonicelli.

Un'efficace funzione del CIP e del Comitato provinciale prezzi d'altra parte presuppongono la riforma di questi organismi con l'inclusione di rappresentanti della cooperazione e dei consumatori che ad essa sono proprio e che sono tanto più reali perché fondate su una esperienza in importanti settori produttivi e della distribuzione.

Il numero dei dipendenti della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. è stato nel 1972 di 254,6 miliardi, con un aumento del 6,1 per cento in confronto al 1971. Il conto economico dell'esercizio si chiude con un utile di 3.926 milioni di lire, dopo aver effettuato ammortamenti per 11.631 milioni. Nel 1971 l'utile era stato di 3.724 milioni e gli ammortamenti di 8.784 milioni.

Il numero dei dipendenti della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. e della Olivetti Controllo Numerico, S.p.A. scorporata alla fine dell'anno, risulta al 31 dicembre 1972 di 32.496, in confronto a 33.142 al 31 dicembre 1971.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea Capitale interamente versato L. 60.000.000.000

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1972

Il Consiglio di amministrazione della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. riunito ad Ivrea l'11 aprile 1973 ha esaminato i risultati dell'esercizio 1972.

Il fatturato consolidato del Gruppo (fatturato a terzi) è stato nel 1972 di 548,8 miliardi di lire (con un aumento dell'11 per cento in confronto al 1971), di cui 134,6 miliardi (24,5 per cento) in Italia e 414,2 miliardi (75,5 per cento) all'estero.

La produzione del Gruppo - che nel 1972 è stata dell'11,1 per cento inferiore a quella del 1971 - è avvenuta per il 67 per cento in Italia e per il 33 per cento all'estero.

I dipendenti del Gruppo al 31 dicembre 1972 risultano 72.273 - di cui 33.749 in Italia e 38.524 all'estero - in confronto a 73.798 al 31 dicembre 1971.

Il fatturato della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. è stato nel 1972 di 254,6 miliardi, con un aumento del 6,1 per cento in confronto al 1971. Il conto economico dell'esercizio si chiude con un utile di 3.926 milioni di lire, dopo aver effettuato ammortamenti per 11.631 milioni. Nel 1971 l'utile era stato di 3.724 milioni e gli ammortamenti di 8.784 milioni.

Il numero dei dipendenti della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. e della Olivetti Controllo Numerico, S.p.A. scorporata alla fine dell'anno, risulta al 31 dicembre 1972 di 32.496, in confronto a 33.142 al 31 dicembre 1971.

Il Consiglio ha deliberato di proporre all'Assemblea degli azionisti - che sarà convocata in Ivrea il giorno 11 maggio 1973 alle ore 15 - la distribuzione di un dividendo di lire 70 per le azioni privilegiate e di lire 50 per le azioni ordinarie, come per l'esercizio precedente.

Ivrea, 11 aprile 1973



NEL TENTATIVO DI SALVARE IL REGIME DI LON NOL

NON PREPAREREBBE UN INTERVENTO DELLE FORZE DI SAIGON IN CAMBOGIA

L'azione verrebbe appoggiata pienamente dall'aviazione americana che ieri ha continuato a bombardare fino alle porte della capitale assediata - Le truppe di Thieu invasero il paese già nel '70 e nel '71 subendo gravi rovesci militari

SAIGON, 12. Una nuova invasione della Cambogia è imminente? Fonti del regime di Saigon, riferite dall'AP, dicono che una richiesta del generale Hano...



PHNOM PENH - Truppe del traballante regime cambogiano di Lon Nol attraversano il Mekong, nei pressi della capitale, nel tentativo di rompere l'accerchiamento in cui è chiusa Phnom Penh

Importante accordo commerciale URSS-OPC

MOSCA, 12. Il più grosso accordo commerciale fra l'Unione Sovietica e un'impresa privata, l'americana «Occidental Petroleum Corporation», è stato firmato a Mosca.

Catturati in Bosnia l'anno scorso Tre terroristi ustascia fucilati in Jugoslavia

BELGRADO, 12. Tre terroristi ustascia catturati in Bosnia la scorsa estate sono stati condannati a morte dal tribunale militare di Sarajevo. Le tre condanne sono state eseguite dopo che la pena era stata confermata dal tribunale militare supremo e dalla corte suprema di Jugoslavia.

La violenta esplosione

Un gruppo di teppisti fascisti aveva tentato di avvicinarsi alla sede della UIL in via Bellotti, che fu già oggetto di una precedente aggressione fascista alcuni anni or sono.

Si sono svolti a Beirut mentre è in corso un compatto sciopero generale

Grandiosi funerali per i palestinesi

Decine e decine di migliaia di persone sono sfilate dietro i feretri - Cortei anche al Cairo, Damasco, Baghdad e a Bir Beit, nella Cisgiordania occupata - Una dichiarazione del PC libanese Arrestati tre agenti israeliani a Beirut - Una presa di posizione a Roma del Comitato Palestina

Il Consiglio di Sicurezza discute sull'aggressione

NEW YORK, 12. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito alle 23.25 (italiane) di oggi su richiesta del Libano per discutere la criminale aggressione israeliana di martedì contro i palestinesi a Beirut e in altre città libanesi.

Atene: giordano ucciso da una bomba

ATENE, 12. Un arabo giordano, Mussa Boje di 38 anni, è rimasto ucciso nel centro di Atene da una bomba che ha devastato la stanza in un albergo del centro di Atene, alle 4.15 locali.

Teng Hsiao-Ping interviene ad una cerimonia pubblica

PECHINO, 12. Il primo ministro cinese Teng Hsiao-ping è intervenuto ad una cerimonia pubblica dedicata al centenario della rivoluzione culturale cinese, che si sta svolgendo nella capitale cinese.

La visita in URSS del Presidente messicano Echeverria a Mosca ricevuto da Podgorni

MOSCA, 12. Il Presidente del Messico Luis Echeverria Alvarez è giunto oggi pomeriggio a Mosca, accolto da Podgorni Pur essen dopo il suo arrivo in città.

L'agente ucciso a Milano

(Dalla prima pagina) porte sbarrate. I fascisti hanno allora urlato davanti all'edificio contro gli studenti che si trovavano all'interno e hanno fraccassato a sassate numerose vetrine.

Fermati 70 teppisti

Eco immediata anche in Parlamento: interrogazioni sono state presentate alla Camera dal gruppo parlamentare PCI e della sinistra indipendente oltre che da deputati dc.